

RESOCONTO STENOGRAFICO

4.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 5 LUGLIO 1979

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONILDE IOTTI

INDICE

	PAG.		PAG.
Disegni di legge (Annunzio della presentazione ai sensi dell'articolo 77 della Costituzione)	154	Corte costituzionale (Annunzio della trasmissione di atti)	155
Proposte di legge (Annunzio)	151	Dimissioni del deputato Vera Squarcialupi	155
Proposta di legge costituzionale (Annunzio)	151	Giunta per il regolamento, Giunta delle elezioni e Giunta per le autorizzazioni a procedere (Nomina)	154
Interrogazioni e interpellanze (Annunzio)	168	Gruppi parlamentari (Costituzione) . . .	153
Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia in Sicilia (Annunzio di documentazione allegata alla relazione conclusiva)	155	Ministro della difesa (Trasmissione di documenti)	155
		Per un richiamo al regolamento:	
		PRESIDENTE	155, 156
		PANNELLA	155

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 LUGLIO 1979

	PAG.		PAG.
Sui lavori della Camera:		DI GIULIO	158
PRESIDENTE 158, 159, 161, 162, 164, 166, 167, 168		FRANCHI	166
AGNELLI SUSANNA	157	LABRIOLA	160
BIANCO GERARDO	159, 161	MAGRI	159
BONINO EMMA	157	MELLINI	165
BOZZI	161	PAZZAGLIA	167
CICCIOMESSERE	167	PINTO	162
DE CATALDO	162	TESSARI ALESSANDRO	158
		TREMAGLIA	158

La seduta comincia alle 17.

ZOPPI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 28 giugno 1979.

(È approvato).

**Annunzio
di una proposta di legge costituzionale.**

PRESIDENTE. È stata presentata alla Presidenza la seguente proposta di legge costituzionale dai deputati:

MARZOTTO CAOTORTA ed altri: « Modifica dell'articolo 117 della Costituzione » (231).

Sarà stampata e distribuita.

**Annunzio
di proposte di legge.**

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

ACCAME e FERRARI MARTE: « Istituzione del servizio interforze dei ricercatori adde-
tati alle analisi quantitative nella difesa e potenziamento del Consiglio tecnico scientifico della difesa » (226);

SEPPIA ed altri: « Modifiche ed integrazioni alla legge 2 dicembre 1975, n. 644, relativa alla disciplina dei prelievi di parti di cadavere a scopo di trapianto terapeutico » (227);

MARZOTTO CAOTORTA ed altri: « Legge-quadro per i trasporti locali e fondo nazionale trasporti » (228);

FERRARI SILVESTRO: « Riconoscimento ed estensione dei benefici combattentistici

ad alcuni appartenenti delle disciolte forze armate della Repubblica sociale italiana » (229);

MARZOTTO CAOTORTA ed altri: « Disciplina dei servizi aerei non di linea » (230);

MARZOTTO CAOTORTA ed altri: « Norme contro la pornografia » (232);

MARZOTTO CAOTORTA: « Prevenzione degli infortuni sul lavoro nei servizi e impianti gestiti dalle aziende esercenti trasporti pubblici terrestri, esclusi quelli esercitati dalle ferrovie dello Stato » (233);

BELUSSI ERNESTA ed altri: « Disciplina del trattamento pensionistico in favore dei familiari superstiti » (234);

FUSARO ed altri: « Ordinamento delle scuole di servizio sociale - Riconoscimento legale delle scuole non statali e del titolo di assistente sociale » (235);

ARMELLA ed altri: « Proroga delle provvidenze a favore dei giornalisti italiani all'estero per il biennio 1977-1979 » (236);

ARMELLA ed altri: « Estensione della indennità integrativa speciale al personale statale in quiescenza con pensioni pagabili all'estero » (237);

CABRAS ed altri: « Riapertura dei termini per la regolamentazione delle posizioni assicurative di alcune categorie di lavoratori dipendenti, già prevista dalle leggi 2 aprile 1958, n. 331, 11 giugno 1974, n. 252, 31 marzo 1971, n. 214 e 15 febbraio 1974, n. 36 » (238);

MAROLI e LUSSIGNOLI: « Norme sull'inquadramento previdenziale e assicurativo dei lavoratori dipendenti da cooperative che operano la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli » (239);

ACCAME ed altri: « Norme per la creazione di un "Centro studi marittimi" » (241);

COLUCCI: « Modifica dell'articolo 6 della legge 4 luglio 1959, n. 463, che fissa il limite di età per il conseguimento della pensione di vecchiaia per gli artigiani » (242);

COLUCCI ed altri: « Estensione al personale inquadrato nei ruoli delle carriere direttive ai sensi dell'articolo 147 del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1077, nonché del decreto del Presidente della Repubblica 1° giugno 1972, n. 319, della facoltà di riscattare i periodi di studio superiori e di esercizio professionale previsti dall'articolo 13 del decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1972, n. 1092 » (243);

COLUCCI e TIRABOSCHI: « Forniture di emoderivati a regioni, ospedali ed enti pubblici in genere; costituzione di un "Albo fornitori" » (244);

COLUCCI e DELL'UNTO: « Norme in materia di incompatibilità professionale per gli agenti di cambio » (245);

COLUCCI ed altri: « Istituzione del corso di lingua inglese nelle scuole elementari statali » (246);

COLUCCI: « Nuova disciplina per la repressione dell'evasione delle imposte patrimoniali » (247);

COLUCCI ed altri: « Modifica dell'articolo 126 del decreto del Presidente della Repubblica 18 febbraio 1971, n. 18, recante modifica e aggiornamento di disposizioni legislative in materia doganale » (248);

COLUCCI ed altri: « Modificazione del primo comma dell'articolo 13-ter del decreto-legge 26 maggio 1978, n. 216, quale risulta dalla legge di conversione 24 luglio 1978, n. 388, in materia di IVA sulle automobili » (249);

COLUCCI ed altri: « Istituzione dell'indennità di vigilanza per gli appartenenti ai corpi di vigilanza urbana » (250);

COLUCCI: « Norme in materia di prevenzione e terapia delle malattie trattate con derivati di plasma umano e di donazione di plasma e plasmaferesi farmaceutica » (251);

GORIA: « Disciplina di alcune denominazioni tradizionali italiane in materia di spumante » (252);

BAGHINO ed altri: « Adozione del sistema elettorale proporzionale nei comuni con più di 3.000 abitanti » (253);

BAGHINO: « Estensione dei benefici previsti dalla legge 24 maggio 1970, n. 336, al personale delle ferrovie dello Stato ex militarizzato o mobilitato » (254);

FRANCHI: « Adeguamento della legge 20 marzo 1954, n. 72, sul "trattamento di quiescenza degli appartenenti alla disciolta Milizia volontaria per la sicurezza nazionale e sue specialità" alla sentenza della Corte costituzionale n. 121 dell'anno 1975 » (255);

FRANCHI ed altri: « Norme sulla attività della Corte dei conti nella sua funzione di controllo » (256);

BAGHINO ed altri: « Soppressione della Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato e costituzione dell'Azienda delle ferrovie dello Stato con personalità giuridica di diritto pubblico » (257);

BAGHINO: « Riconoscimento, a tutti gli effetti, del servizio militare prestato dai giovani della classe 1922 ed altre arruolatisi nei battaglioni volontari della GIL nel periodo giugno-dicembre 1940 » (258);

RAUTI: « Aumento di due anni del limite d'età per gli ufficiali delle forze armate e dei Corpi di polizia, a domanda degli interessati » (259);

RAUTI: « Nuove norme per l'inquadramento di funzionari di Stato nella qualifica di primo dirigente » (260);

RAUTI: « Nuove norme per la valutazione e promozione degli ufficiali delle forze armate e del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza raggiunti dal limite di età » (261);

RAUTI e BAGHINO: « Promozione dei sottufficiali iscritti nei ruoli d'onore » (262);

FRANCHI ed altri: « Validità dei servizi comunque prestati nelle amministrazioni dello Stato ai fini della assicurazione obbligatoria per la invalidità, vecchiaia e superstiti » (263);

FRANCHI ed altri: « Integrazione della legge 8 giugno 1966, n. 424, concernente l'abrogazione delle norme che prevedono la perdita, la riduzione o la sospensione delle pensioni a carico dello Stato o di altro ente pubblico » (264);

FRANCHI ed altri: « Valutazione del titolo di studio negli esami di idoneità al grado di vicebrigadiere nel Corpo delle guardie di pubblica sicurezza » (265);

FRANCHI ed altri: « Modifica dell'articolo 10 della legge 10 ottobre 1974, n. 496, recante disposizioni a favore di categorie del personale della pubblica sicurezza » (266);

BAGHINO ed altri: « Modifiche alla legge 14 aprile 1975, n. 103, e nuove norme per la regolamentazione delle diffusioni radiofoniche e televisive » (267);

BOTTARI ANGELA MARIA ed altri: « Assegnazione in proprietà al comune di Messina dei beni del convitto Dante Alighieri di Messina e sua estinzione » (271);

LAFORGIA: « Estensione dell'obbligo della patente di guida, della targa di riconoscimento e della assicurazione obbligatoria alla circolazione dei ciclomotori » (272);

LAFORGIA: « Determinazione dei limiti di età per il conseguimento della pensione di vecchiaia per gli artigiani, i coltivatori diretti, mezzadri e coloni e per gli esercenti attività commerciali » (273);

LAFORGIA: « Norme sulla corresponsione degli assegni familiari agli artigiani » (274);

LAFORGIA: « Provvedimenti per il rilancio del credito artigiano agevolato nel triennio 1980-1982 » (275);

FORTE: « Interpretazione autentica delle norme della legge 8 dicembre 1978, n. 787, concernente il consolidamento a tasso di interesse ridotto dei crediti di istituti a medio e lungo termine verso imprese industriali » (276);

CRESCO ed altri: « Abrogazione dell'articolo 44 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 636, in materia di contenzioso tributario » (277).

Saranno stampate e distribuite.

Costituzione dei gruppi parlamentari.

PRESIDENTE. Comunico che i seguenti gruppi parlamentari hanno proceduto alla costituzione dei propri uffici di presidenza ed alla nomina dei comitati direttivi ed avverto che alcuni di essi si sono riservati di procedere alla nomina dei membri mancanti dei propri uffici di presidenza in un secondo momento. Pertanto di tali nomine sarà data comunicazione alla Camera in successive sedute.

Gruppo democratico cristiano: presidente: Bianco Gerardo.

Gruppo comunista: presidente: Natta; vicepresidente: Di Giulio; segretari: Cecchi, Fracchia, Lodi Faustini Fustini Adriana, Pochetti; comitato direttivo: Alinovi, Barca, Berlinguer Giovanni, Brini, Canullo, Cecchi, Chiovini Cecilia, D'Alema, Di Giulio, Esposto, Fabbri Seroni Adriana, Fracchia, Francese Angela, Gambolato, Granati Caruso Maria Teresa, Gualandi, La Torre, Lodi Faustini Fustini Adriana, Natta, Pochetti, Quercioli, Sicolo, Spagnoli.

Gruppo del partito socialista italiano: presidente: Balzamo.

Gruppo del Movimento sociale italiano-destra nazionale: presidente: Pazzaglia; vicepresidente: Baghino; comitato direttivo: Santagati, Baghino, Guarra, Lo Porto, Del Donno, Sospiri; segretario: Sospiri.

Gruppo del partito socialista democratico italiano: presidente: Reggiani.

Gruppo del partito radicale: presidente: Pannella; vicepresidente: Bonino Emma; comitato direttivo: Aglietta Adelaide, Ajello, Ciccimessere, Tessari Alessandro.

Gruppo del partito repubblicano italiano: presidente: Mammi; vicepresidente: Del Pennino; segretario: Robaldo.

Gruppo del partito liberale italiano: presidente: Bozzi.

Gruppo del partito di unità proletaria per il comunismo: presidente: Milani; vicepresidente: Gianni.

Gruppo Misto: presidente: Galante Garrone; vicepresidente: Riz.

Nomina della Giunta per il regolamento, della Giunta delle elezioni e della Giunta per le autorizzazioni a procedere.

PRESIDENTE. Comunico di aver chiamato a far parte della Giunta per il regolamento, salvo eventuali integrazioni a norma dell'articolo 16 del regolamento, i deputati: Barcellona, Bianco Gerardo, Colonna, Labriola, Natta, Pazzaglia, Pennacchini, Segni, Sullo e Vernola.

Comunico, altresì, di aver chiamato a far parte della Giunta delle elezioni i seguenti deputati: Aiardi, Alici, Amadei, Baldassari, Barbarossa Voza Maria Immacolata, Baslini, Calonaci, Cappelli, Carta, Castelli Migali Anna Maria, Castellucci, Colonna, Dell'Andro, Dell'Unto, Del Pennino, Frasnelli, Ferrari Marte, Innocenti, Meneghetti, Moschini, Quattrone, Raffaelli Mario, Sabbatini, Sandomenico, Santagati, Stegagnini, Teodori, Trezzini, Vincenzi, Zolla.

La Giunta delle elezioni è convocata domani, venerdì 6 luglio, alle ore 10, presso la sala adiacente l'aula dei gruppi per procedere alla propria costituzione.

Comunico infine di aver chiamato a far parte della Giunta per l'esame delle

domande di autorizzazione a procedere in giudizio i seguenti deputati: Alberini, Armella, Bemporad, Cavaliere, Codrignani Giancarla, Corder, De Cinque, de Cosmo, Ferrari Silvestro, Fracchia, Gargani, Loda, Magnani Noya Maria, Mannuzzu, Mellini, Orione, Pasquini, Perantuono, Rizzo, Sinesio, Valensise.

La Giunta per l'esame delle domande di autorizzazione a procedere in giudizio è convocata domani, venerdì 6 luglio, alle ore 10, presso l'aula della Commissione difesa per procedere alla propria costituzione.

Annuncio della presentazione di disegni di legge ai sensi dell'articolo 77 della Costituzione.

PRESIDENTE. Il ministro delle partecipazioni statali ha presentato, con lettera in data 2 luglio 1979, ai sensi dell'articolo 77 della Costituzione, il seguente disegno di legge:

« Conversione in legge del decreto-legge 28 giugno 1979, n. 254, concernente provvedimenti urgenti per le società inquadrate nell'Ente autonomo di gestione per il cinema » (240).

Il ministro della difesa ha presentato, con lettere in data 5 luglio 1979, ai sensi dell'articolo 77 della Costituzione, i seguenti disegni di legge:

« Conversione in legge del decreto-legge 2 luglio 1979, n. 257, concernente norme in materia di organico e di avanzamento degli ufficiali di taluni ruoli dell'aeronautica e provvidenze economiche nei riguardi del personale addetto ai servizi di controllo del traffico aereo » (268);

« Conversione in legge del decreto-legge 2 luglio 1979, n. 258, concernente istituzione di ruoli ad esaurimento per gli ufficiali di complemento dell'esercito, della marina e dell'aeronautica in particolari posizioni di stato » (269);

« Conversione in legge del decreto-legge 2 luglio 1979, n. 256, concernente norme

a tutela di alcune categorie di dipendenti dello Stato nei giudizi per fatti connessi al servizio » (270).

Saranno stampati e distribuiti.

Dimissioni del deputato Vera Squarcialupi

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Vera Squarcialupi, in data 27 giugno 1979, ha inviato la seguente lettera:

« Signora Presidente,

in seguito alla mia elezione al Parlamento europeo, ritengo opportuno rassegnare le dimissioni come membro della Camera dei deputati della Repubblica italiana non ritenendomi in grado di svolgere, contemporaneamente ed in modo soddisfacente, i due mandati parlamentari.

Con i miei migliori saluti.

« Firmato: VERA SQUARCIALUPI ».

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione l'accettazione delle dimissioni dell'onorevole Vera Squarcialupi.

(È approvata).

Trasmissioni dal ministro della difesa.

PRESIDENTE. Il ministro della difesa, con lettera in data 26 giugno 1979, ha comunicato, in adempimento alle disposizioni previste dall'articolo 7 della legge 27 luglio 1962, n. 1114, l'autorizzazione concessa a dipendente di quel Ministero a prestare servizio presso organismi internazionali.

Questo documento è depositato negli uffici del Segretario generale a disposizione degli onorevoli deputati.

Comunico altresì che il ministro della difesa, con lettera in data 26 giugno 1979, ha trasmesso copia del verbale della seduta del 25 maggio 1979 del Comitato per l'attuazione della legge 16 giugno 1977, n. 372, sull'ammodernamento degli arma-

menti, materiali, apparecchiature e mezzi dell'esercito.

Questo documento sarà trasmesso alla Commissione parlamentare competente.

Annunzio della trasmissione di atti alla Corte costituzionale.

PRESIDENTE. Nel mese di giugno sono pervenute ordinanze emesse da autorità giurisdizionali per la trasmissione alla Corte costituzionale di atti relativi a giudizi di legittimità costituzionale.

Questi documenti sono depositati negli uffici del Segretario generale a disposizione degli onorevoli deputati.

Annunzio di documentazione allegata alla relazione conclusiva della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia in Sicilia.

PRESIDENTE. La segreteria della Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della mafia in Sicilia ha trasmesso la sesta parte del IV volume della documentazione allegata alla relazione conclusiva presentata nella VI legislatura (doc. XXIII, n. 1).

Il documento sarà stampato e distribuito.

Per un richiamo al regolamento.

PANNELLA. Signora Presidente, chiedo di parlare per un richiamo all'articolo 16 del regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PANNELLA. La ringrazio. Abbiamo udito la sua comunicazione e, se non vado errato, la Giunta che lei ha costituito è, in termini politici, costituita con chiarissimi riferimenti a caratteri di proporzionalità. Credo cioè che vi siano quattro colleghi democristiani, tre del partito comunista, un socialista, un « missino » ed un socialdemocratico: è quindi chiara la

lettura dei criteri cui ella ha ritenuto di doversi ispirare, signora Presidente; e ci consenta ancora una volta, attraverso la formula del richiamo al regolamento, di collaborare alla collettiva riflessione continua che su questi temi facciamo dicendo che, dalla lettura che operiamo di questo articolo 16 (pur sapendo che la sua decisione è confortata assolutamente dai precedenti e dalla prassi), siamo indotti a ritenere che sia gran tempo di darne una lettura più adeguata alle preoccupazioni da lei stessa espresse per prima fra tutti noi, con il suo discorso quando è stata eletta Presidente di questa Camera, ed espresse anche da ogni parte.

Recita il citato articolo 16: « La Giunta per il regolamento della Camera è composta di dieci deputati nominati dal Presidente non appena costituiti i gruppi parlamentari. Essa è presieduta dallo stesso Presidente della Camera il quale, udito il parere della stessa Giunta, può integrarne la composizione ai fini di una più adeguata rappresentatività... » Ecco: « una più adeguata »; evidentemente, già si presuppone che il criterio della rappresentatività sia il criterio conduttore della scelta che viene suggerita come base al Presidente della Camera; « ...tenendo presenti, per quanto possibile, criteri di proporzionalità tra i vari gruppi ».

Fra i due criteri che ci troviamo sempre a considerare, quello della rappresentatività e l'altro della proporzionalità (da questo punto di vista, avremo momenti politici di estrema importanza, dall'Inquirente ad altre Commissioni), nel passato devo dire che si è sempre usato dare un'incredibile situazione di favore al concetto della proporzionalità, contro quello della rappresentatività.

Comprendo che la linea propria dei partiti di maggioranza, in questa legislatura e nell'altra precedente, che è stata quella di dilatare al massimo il riconoscimento dei gruppi, ponga dei problemi, di soluzione abbastanza difficile, relativi al principio della rappresentatività; ed è anche per questo che noi nella scorsa legislatura, quando fummo riconosciuti come gruppo in quattro, lo ricordo ancora, sol-

levammo delle obiezioni a questa scelta politica. Ma sta di fatto che una volta che i gruppi siano stati riconosciuti come tali non possiamo continuare a considerarne alcuni di serie A ed altri di serie B: il principio di rappresentatività, se vale, vale per tutti i gruppi, quale che sia la loro composizione numerica.

E quindi il richiamo che volevo fare, signora Presidente, era questo: non mi sembra che vi sia se non un rapporto di contraddizione fra la lettera dell'articolo 16 e la conferma che ci viene attraverso la sua scelta di oggi (dico la conferma, perché è una scelta ormai antica). E vorremmo augurarci per quanto possibile, signora Presidente, che attraverso questo richiamo, ed anche per altri eventi analoghi che noi dovremo affrontare, si rovesci di un poco, a favore del regolamento, la prassi che fin qui è stata seguita, tanto più che qui abbiamo questa felicissima espressione: « tenendo presenti, per quanto possibile, i criteri di proporzionalità fra i vari gruppi ». Anche da tutta la discussione che ebbe luogo in sede di votazione del regolamento del 1971, con gli interventi dei colleghi Caprara, Milani, Lucifredi, Greggi, e via dicendo, mi pare risulti chiaramente, anche guardando con la massima attenzione il processo formativo di questa dizione, come si intendesse dare appunto maggior valore di indicazione pregiudiziale al criterio della rappresentatività.

Ed è per questo che io spero, signora Presidente, che attraverso questo intervento e gli altri che ella eventualmente, ai sensi dell'articolo 41, vorrà consentire, vi sia per tutti un maggior conforto di riflessione su un tema che potrebbe appunto, quanto prima, creare invece delle situazioni politiche e regolamentari molto delicate nella nostra Camera. Grazie, signora Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Pannella, rispondo subito alla sua osservazione. Non ho bisogno di ricordarle il disposto dell'articolo 16 del regolamento, di cui lei ha testé dato parziale lettura; lei infatti ha citato soltanto la seconda parte del

primo comma dell'articolo 16. Nella prima parte si afferma che la Giunta per il regolamento è composta di dieci deputati nominati dal Presidente e non si stabilisce nessun obbligo, né di proporzionalità, né di rappresentatività. Soltanto nella seconda parte di questo comma si dice che su parere della Giunta stessa (e quindi dopo che la Giunta sia stata nominata) si può arrivare ad una integrazione, al fine di avere sia una maggiore rappresentatività sia una maggiore proporzionalità.

Ora, io le rispondo dicendole che, essendo stata oggi nominata la Giunta, nella prima riunione io sottoporro la questione che lei ha testé sollevato, relativa ad una maggiore rappresentatività, al parere della Giunta stessa.

Sui lavori della Camera.

BONINO EMMA. Chiedo di parlare a norma dell'articolo 111, primo comma, del regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONINO EMMA. Noi abbiamo presentato come gruppo all'inizio di questa legislatura, il giorno 20, una mozione tendente ad aprire un dibattito in questa Camera sulla situazione del Vietnam e sui provvedimenti che il Governo intende prendere in ordine a tale situazione. Noi avremmo sicuramente gradito e preferito autonome comunicazioni del Governo, il quale informasse per lo meno la Camera ed il Parlamento dei provvedimenti che intendeva prendere.

Mi pare che a tutt'oggi questa comunicazione non sia stata fatta se non attraverso gli organi di stampa. Noi sappiamo che stamattina sono partite delle navi (con cannoni o senza; dipende un po' da quanto ci viene dichiarato), ma soprattutto sappiamo che dal 20 al 24 luglio avrà luogo una riunione delle Nazioni Unite in cui verranno presi provvedimenti o saranno date indicazioni su questo problema. Riteniamo che il Governo, proprio perché è dimissionario, abbia bisogno a maggior ragione di un conforto, di una in-

dicazione e di un indirizzo del Parlamento sui provvedimenti che intende prendere.

So anche e conosco la posizione da assumere durante la crisi di Governo, rispetto ad un Governo evidentemente dimissionario, quanto all'attività della Camera. Ma riteniamo che, proprio quando il Governo è dimissionario, gli strumenti ispettivi e di controllo e quindi anche di indirizzo non di politica generale, ma su un tema specifico, non solo siano possibili ma debbano anche, a nostro avviso, essere attivati il più possibile. Ripeto, non è una mozione di indirizzo politico generale rispetto alla politica del Governo, che riterremmo evidentemente inammissibile, ma è una mozione specifica su un singolo argomento, che evidentemente non può attendere di essere trattato nel mese di settembre o di ottobre; tanto più che il Governo, evidentemente, si sta muovendo in qualche modo e, a maggior ragione, ritengo che debba muoversi secondo le indicazioni espresse dal Parlamento.

A questo proposito riteniamo come gruppo di poter proporre come data di dibattito di questa mozione il giorno 12, quindi la settimana prossima. Vorremmo, a norma dell'articolo 111, primo comma, che si svolgesse il dibattito in questa Assemblea, sentendo anche il parere del Governo su questa eventuale data.

AGNELLI SUSANNA. Chiedo di parlare a favore di questa proposta.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AGNELLI SUSANNA. È vero che noi siamo molto poco al corrente di quel che succederà alle navi che sono state inviate dall'onorevole Zamberletti per soccorrere i profughi vietnamiti; siccome però pensiamo ed auspichiamo che possano raccogliere un numero determinato di profughi e riportarli in Italia, riteniamo sarebbe bene che il Parlamento adottasse, fin d'ora, alcuni provvedimenti in modo che questi profughi, una volta entrati in Italia, possano essere accolti nei comuni italiani in un determinato modo. Mi riferisco, per esempio, alle abitazioni di questi profughi. Se ad un certo momento non si ottiene

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 LUGLIO 1979

una deroga, in modo che i comuni possano accedere ai mutui della Cassa depositi e prestiti per preparare le abitazioni per questi profughi; se non si ottiene la possibilità che possano avere lavoro senza passare attraverso l'ufficio di collocamento; se non sappiamo l'ammontare dei fondi che evidentemente saranno concessi ai comuni per l'assistenza a questi profughi, noi rischiamo — io temo — che queste persone, che abbiamo salvato dalla morte, giunte in Italia si trovino ad affrontare una vita, non dico difficile, ma addirittura impossibile.

Per questo mi sembra che un dibattito in questo senso sia necessario, affinché i provvedimenti possano essere stabiliti già fin d'ora, per evitare di trovarsi poi nella impossibilità di assistere questi profughi.

TREMAGLIA. Chiedo di parlare su questo argomento.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, prima di dare la parola all'onorevole Tremaglia, vorrei precisare che questi interventi si configurano non già come richiami al regolamento, bensì come solleciti, fatti dai parlamentari, su determinate questioni in ordine alle quali si chiede una presa di posizione del Governo.

Ha pertanto facoltà di parlare l'onorevole Tremaglia.

TREMAGLIA. Sono d'accordo, signor Presidente; infatti io prendo la parola per sollecitare questo dibattito, anche perché noi abbiamo preso posizione con una nostra interpellanza, e non soltanto da adesso, poiché questa nostra richiesta ha una data purtroppo antica: è infatti dal gennaio del 1978 che noi chiediamo al Governo di rispondere su questo argomento, su questo problema così grave che ha turbato la coscienza di tutto il mondo civile di fronte a questo attacco della barbarie comunista e internazionale e di fronte alla incapacità e alla viltà di tante altre genti. Di fronte a questa tragedia il Governo non ha risposto né nel 1978 né nel 1979; e il Presidente del Consiglio ne ha parlato, ha parlato un po' ovunque di questa tragedia, di questi morti: ne ha parlato con

il Presidente della Repubblica e in sede di Comunità europea. Vi è stato anche un duro intervento del nostro Capo dello Stato, un insistente richiamo alla coscienza, un invito al Governo italiano, ma il Governo italiano non è venuto in quest'aula: il Parlamento è completamente assente e questo è veramente vergognoso. Sì, partono delle navi, ma non sappiamo se poi si tratta, come si era parlato, di 100 persone o di migliaia di persone; non sappiamo quale destino avranno questi profughi. Ecco perché la nostra reazione è una reazione decisa, il nostro invito è un invito pressante. Bisogna immediatamente tornare qui davanti a questo Parlamento per decidere in termini di umanità e di civiltà la sorte di tutta questa gente che soffre e che muore.

DI GIULIO. Chiedo di parlare sullo stesso argomento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI GIULIO. Anche noi sollecitiamo che vi sia una possibilità per la Camera di essere investita di questo dibattito. Abbiamo presentato anche noi strumenti di sindacato ispettivo, e siamo consapevoli che vi sono dei complessi problemi regolamentari: ci auguriamo che sia possibile trovare una soluzione a questi problemi in modo da consentire che la Camera possa dibattere questa questione.

TESSARI ALESSANDRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Voglia indicarne il motivo, onorevole Tessari.

TESSARI ALESSANDRO. Non voglio entrare nel merito di questo argomento, ma esso è stato aperto dalla collega Bonino, che ha fatto un richiamo all'articolo 111, primo comma, del regolamento, che recita così: « Quando chi ha proposto la mozione lo richieda, l'Assemblea, sentiti il Governo e un oratore a favore ed uno contro, fissa la data della discussione ». Che questa sia una questione importante è fuori di luogo; però qui si è fatto un richiamo ad una mozione che noi chiediamo venga discussa.

A me è parso (non mi è parso invece che dal suo intervento così si dovesse interpretare, e mi corregga se sbaglio) che l'onorevole Agnelli intendesse parlare a favore della proposta di discussione della mozione radicale. Pertanto, mi sono stupito nel sentire che il collega del Movimento sociale intendeva parlare a favore di questa generale discussione sul problema vietnamita; ed anche il collega Di Giulio ha testé detto di voler sollecitare la discussione. È molto importante che si discuta a tempi ravvicinati, ma con il richiamo della collega Bonino all'articolo 111 del regolamento era stata sollevata una questione formale; vorrei appunto da lei una risposta su questo richiamo formale.

PRESIDENTE. Onorevole Tessari, quando lei ha chiesto la parola mi accingevo appunto a precisare che, in ordine alla discussione di strumenti di sindacato ispettivo in Assemblea in periodo di crisi di Governo, la prassi del nostro Parlamento è costante: cioè, in periodo di crisi di Governo non è ammissibile la discussione di mozioni o lo svolgimento di interpellanze o di interrogazioni in Assemblea. Sono invece avvenute discussioni su singoli argomenti, oggetto anche di interpellanze, di interrogazioni e perfino di mozioni, a seguito di comunicazioni rese dal Governo in Commissione, anche in periodo di crisi. Ritengo pertanto che non possiamo uscire da questa prassi del nostro Parlamento.

Il Governo mi ha fatto testé sapere che è disponibile a riferire in data 12 luglio, come è stato proposto dalla collega Bonino e come mi pare fosse accettato anche da altri colleghi. Ribadisco però che questa discussione non potrà avvenire che in Commissione: non può avvenire in Assemblea, a meno che (e questo ovviamente non lo può decidere il Presidente in questo momento) attraverso riunioni dei competenti organi non si arrivi a fare eccezione ad una prassi che è stata costantemente seguita.

TREMAGLIA. Il problema è troppo grosso: non possiamo discuterlo in Commissione!

PRESIDENTE. Mi rendo conto che è questione molto grossa. La prassi, comunque, è quella cui ho fatto riferimento. Onorevole Tremaglia, lo avrei detto alla fine della seduta, ma le anticipo volentieri che ho intenzione di convocare la Conferenza dei capigruppo per la giornata di domani. È una delle sedi in cui sarà possibile esaminare la questione.

BIANCO GERARDO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Voglia indicarne il motivo, onorevole Bianco.

BIANCO GERARDO. Per verità non intendevo prendere la parola, poiché pensavo che questa seduta, dedicata unicamente alle comunicazioni del Presidente, non consentisse di avviare discussioni su altri argomenti.

Poiché, per altro, ci è stata data la possibilità di partecipare ad un certo discorso, desidero comunicare che i deputati del gruppo democristiano hanno presentato una mozione ed un progetto di legge sulla questione dei profughi vietnamiti. Lei ha precisato in che modi, signor Presidente, si potrà sviluppare l'iter parlamentare; ed io convengo con quanto ella ha testé detto.

MAGRI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Voglia indicarne il motivo, onorevole Magri.

MAGRI. Considerando soddisfacente, Presidente, la soluzione che lei ha proposto sulla questione che abbiamo appena discusso, vorrei chiedere che un'analoga soluzione sia adottata in ordine ad una seconda questione, altrettanto grave e, in un certo senso, ancora più urgente nei suoi tempi di svolgimento. Sappiamo che in questi giorni si sta vivendo, con conseguenze drammatiche dal punto di vista sociale e da quello politico, la fase conclusiva, la stretta finale, delle vertenze contrattuali. Caratteristica di tale fase conclusiva è un intervento molto attivo e molto impegnato dello stesso Governo. Siccome di questo tema non si è mai

discusso, né in Commissione né in Assemblea, e poiché verranno assunti dal Governo, in materia, orientamenti, decisioni e scelte di grande importanza, vorrei chiedere al Presidente che si provveda perché il Governo stesso, contemporaneamente alla costituzione (che ci auguriamo avvenga il più presto possibile) delle Commissioni, si prepari a svolgere, in forma straordinaria ed urgente, un dibattito in seno alle Commissioni lavoro e bilancio, per riferire sul modo con cui sta gestendo la mediazione di cui trattasi al fine di avere dal Parlamento un suggerimento ed un orientamento al riguardo.

PRESIDENTE. Onorevole Magri, lei sa quanto stia a cuore al Presidente che si giunga rapidamente alla costituzione delle Commissioni.

MAGRI. Dovrebbe essere questione di ore, di giorni...

PRESIDENTE. Mi auguro che all'inizio della prossima settimana le Commissioni siano effettivamente costituite.

MAGRI. Non vorrei che si perdesse ancora una settimana! È, d'altronde, nella prossima che si deciderà la questione cui mi sono riferito.

PRESIDENTE. Mi farò carico, appena possibile, di chiedere al Governo in quale data intenda affrontare tale questione.

LABRIOLA. Chiedo di parlare, signor Presidente.

PRESIDENTE. Intende prendere la parola per la stessa questione sollevata dall'onorevole Magri?

LABRIOLA. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LABRIOLA. Signor Presidente, desidero innanzitutto ringraziarla per la possibilità

che ci offre di porre questioni in termini non strettamente regolamentari. Credo di dover dare atto al Presidente del modo aperto con il quale ha finora regolato i lavori dell'Assemblea. Questo ci ha consentito di manifestare alcune opinioni che ritengo abbiano un loro peso.

La richiesta formulata dall'onorevole Magri (richiesta che in questa occasione ribadiamo di condividere) è stata già avanzata dal gruppo parlamentare del partito socialista italiano. Noi non solo riteniamo sia indispensabile — non appena, naturalmente, saranno costituiti tali organi — che le Commissioni interessate si riuniscano congiuntamente; ma siamo altresì dell'avviso, anche in considerazione di quanto è stato detto sul problema dei profughi vietnamiti, che la richiesta di cui si tratta venga interpretata dal Governo come un segnale della necessità di rispettare i propri doveri e i propri limiti sul piano costituzionale in merito a questioni che non soltanto sono importanti e delicate, come prima ha osservato l'onorevole Magri, ma che sono anche di tale natura — vorrei aggiungere questa considerazione — che la soluzione che ad esse verrà data potrebbe pregiudicare lo sviluppo complessivo dell'attività del governo.

Il Governo, quindi, essendo dimissionario, deve tener conto del fatto che è tenuto a non pregiudicare il quadro generale di scelte e di riferimenti dei successivi Governi. La questione che è stata sollevata è dunque urgente ed è stato assai opportuno, proprio per questi motivi, sottoporla all'attenzione della Camera — ed è questa un'ulteriore ragione per dar atto al Presidente di averci consentito di farlo —, affinché il Governo avverta il richiamo che il Parlamento gli rivolge circa l'obbligo di rispettare i limiti connessi alla straordinaria condizione nella quale il Governo stesso oggi si trova.

BOZZI. Chiedo di parlare su questo stesso argomento, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà, onorevole Bozzi.

BOZZI. Della questione sollevata dall'onorevole Magri preferirei si discutesse domani, in sede di Conferenza dei presidenti dei gruppi parlamentari, unitamente ad altri problemi toccati in questa sede; ma fin d'ora desidero esprimere le mie riserve, sulle quali mi permetto di richiamare l'attenzione dell'Assemblea. Il Governo, nelle vicende sindacali, svolge una funzione di mediazione ufficiosa, vorrei dire, più che ufficiale. Mi parrebbe strano che il Parlamento andasse ad occuparsi delle vicende sindacali, violando l'autonomia delle associazioni alle quali è demandata la contrattazione. Si tratterebbe di un precedente assai grave.

LABRIOLA. Ma sono interessate anche le aziende pubbliche! Le partecipazioni statali da chi prendono le direttive?

BIANCO GERARDO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Voglia indicarne il motivo, onorevole Bianco.

BIANCO GERARDO. Signor Presidente, io credo che si stia svolgendo in questa aula una discussione piuttosto inconsueta, con la trattazione di una serie di argomenti che grazie alla sua liberalità, ma certamente al di fuori del regolamento, vengono qui richiamati.

MAGRI. Se provvedeste a costituire le Commissioni...!

BIANCO GERARDO. Chiedo quindi che venga concessa la parola in quest'aula soltanto in base ad una precisa norma regolamentare (*Proteste dei deputati del gruppo radicale*), perché non c'è altro modo, per consentire un dibattito ordinato, che richiamarsi a quelli che sono precisi punti di riferimento per il dibattito parlamentare.

PANNELLA. Sei presidente di un gruppo parlamentare, non Presidente della Camera!

BIANCO GERARDO. Se avviamo discussioni su criteri molto liberali, ma non

conformi al regolamento, credo che rischiamo di dar luogo ad una grande confusione. Chiedo quindi, signor Presidente, il rigoroso rispetto del regolamento.

PRESIDENTE. Le rispondo subito, onorevole Bianco. Credo che la discussione che si è fin qui svolta non sia affatto uscita dai limiti fissati dal regolamento. Nel dare la parola agli onorevoli colleghi che ne avevano fatto richiesta, mi sono preoccupata — e non si è trattato di un arbitrio, ma di un diritto che spetta al Presidente — di dare la precedenza a tutti coloro che volevano intervenire su un determinato argomento, avendo in precedenza ben precisato che tali interventi non avrebbero dovuto considerarsi attinenti all'istituto del richiamo al regolamento, ma a quello — che è sempre esistito in quest'Assemblea — delle sollecitazioni avanzate per la trattazione di specifici argomenti a fine seduta. Credo che ci troviamo ora appunto in tale sede: non vedo quindi in che modo il regolamento possa essere stato violato.

D'altra parte, onorevole Bianco — e lei lo sa meglio di me, perché abbiamo avuto modo di parlarne a lungo —, il fatto che noi viviamo in una situazione particolarmente tesa, il fatto che sia aperta la crisi di Governo, il fatto che il Parlamento non sia in condizioni, non avendo costituito tutti i suoi organi, di funzionare e quindi di pronunciarsi su determinate questioni, che sono impellenti nella coscienza delle masse popolari, nella coscienza della nostra gente, costituiscono verità incontestabili. Ritengo pertanto che, se nel più breve tempo possibile procedessimo alla costituzione delle Commissioni parlamentari, agiremmo in modo da poter rispondere a determinate pressioni (*Applausi dei deputati del gruppo radicale*).

Onorevole Bianco, lei sa bene che io tengo ben conto di quanto avviene in questa sede; ma quando lei si richiama al regolamento, sono costretta a risponderle in questo modo.

PANNELLA. Anche perché quel richiamo non era molto preciso!

PINTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo, onorevole Pinto ?

PINTO. Il gruppo parlamentare radicale, a cui appartengo, ha oggi sollevato il problema dei profughi vietnamiti rifacendosi al regolamento. Per quanto concerne tutte le altre sollecitazioni, comprese quelle sollevate dall'onorevole Magri, occorre tener presente che nel paese vi sono un'infinità di problemi ancora insoluti che ci circondano e che meritano una sollecita risposta. A mio giudizio l'unica strada — e lei, signora Presidente, ha preceduto il mio pensiero — per poter risolvere tutte le questioni pendenti è quella di procedere sollecitamente alla costituzione delle Commissioni parlamentari. Signora Presidente, come gruppo radicale potremmo citare una lista lunghissima di problemi che sono tutti degni di una risposta che oggi il paese attende con ansia.

DE CATALDO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole De Cataldo, voglia indicarmi l'articolo del regolamento al quale vuole richiamarsi.

DE CATALDO. Signora Presidente, intendo richiamare all'articolo 19 del regolamento. Innanzitutto mi consenta che a nome del gruppo radicale esprima tutto l'apprezzamento per le sue funzioni e per il modo con il quale le gestisce.

PRESIDENTE. È ancora presto per dirlo, onorevole De Cataldo: aspettiamo un po'!

DE CATALDO. Dato che ho notato una certa confusione da parte di qualche collega che, essendo stato investito della carica di presidente di un gruppo parlamentare, ritiene di poter fornire suggerimenti al Presidente dell'Assemblea, ritengo sia opportuno ristabilire un certo equilibrio.

Signora Presidente, credo che i regolamenti servano per regolare e stabilire, in modo vincolante, le condotte degli orga-

ni collegiali. Non mi permetto di dare suggerimenti al Presidente; posso soltanto muovere delle ragioni di dissenso dalle interpretazioni di quelle norme che sono affatto vincolanti per tutti.

A proposito del richiamo al regolamento — ex articolo 41 — della collega Bonino, devo dire che la scelta dello strumento regolamentare appartiene al soggetto che lo pone in essere; tale scelta può essere anche non condivisa dal Presidente, il quale eventualmente la corregge. Però, per quanto si riferisce all'intervento della collega Bonino, ritengo che nella realtà si sia trattato di un richiamo al regolamento che doveva seguire la via indicata dall'articolo stesso.

Questa premessa mi è servita per ricordare ancora una volta che le norme che siamo chiamati ad osservare sono vincolanti per tutti: la norma dell'articolo 14, dell'articolo 15 e dell'articolo 19. Che cosa dicono questi articoli del nostro regolamento? Prevedono i tempi e i modi di lavoro dell'Assemblea, che non devono avere soluzione di continuità, nel loro complesso, affinché la Camera sia in grado di operare tempestivamente ed efficacemente. Infatti l'articolo 14, al terzo comma, prevede che, entro due giorni dalla prima seduta, i deputati devono dichiarare al Segretario generale della Camera a quale gruppo appartengono, e cioè la prima...

PRESIDENTE. Onorevole De Cataldo, mi scusi, sulla questione della costituzione dei gruppi lei non può fare un richiamo al regolamento, perché i gruppi sono costituiti ed io ne ho testé dato annuncio. Lei si è richiamato all'articolo 19 del regolamento, che attiene alla costituzione delle Commissioni permanenti: mi deve quindi dire se il suo richiamo al regolamento riguarda tale argomento; non può partire *ab imis fundamentis*...

DE CATALDO. E perché non posso farlo ?

PRESIDENTE. Perché il discorso diventa troppo lungo: solo per questo.

DE CATALDO. Le assicuro che sarò brevissimo, pur partendo, non credo *ab imis fundamentis*, ma dall'articolo 14 del regolamento. Le assicuro, ripeto, che sarò brevissimo: uno dei miei rarissimi pregi è la brevità, Presidente.

PRESIDENTE. Giudicheremo noi tra un po' di tempo, se è un suo pregio.

DE CATALDO. Ci sono giudizi autorevoli quasi quanto il suo.

BOZZI. Un po' di modestia!

DE CATALDO. Esistono, dicevo, degli adempimenti prescritti, nei confronti dei quali sono previsti dei termini, direi brevissimi, proprio perché l'Assemblea ed i suoi organi siano in grado di funzionare. Ecco perché mi permettevo di ricordare il terzo comma dell'articolo 14, così come mi permetto, signora Presidente, di ricordare l'articolo 15, che dice che entro quattro giorni dalla prima seduta, il Presidente della Camera indice le convocazioni dei gruppi, per la nomina dei loro direttivi e dei loro presidenti.

Questo vuol dire che preoccupazione del regolamento è — come ripeto — che la Camera agisca, funzioni; che essa faccia quello per cui è chiamata e deputata dal popolo. E questo vale ad interpretare in modo pacifico l'articolo 19, allorché vi si legge che ciascun gruppo parlamentare, subito dopo la costituzione, designa i propri componenti nelle Commissioni permanenti.

I gruppi parlamentari, signora Presidente, sono stati costituiti tutti ufficialmente il 27 giugno scorso, con la decisione dell'Ufficio di Presidenza che ammetteva alla costituzione i gruppi con un numero di membri inferiore a venti. Subito dopo — prescrive perentoriamente il nostro regolamento — si sarebbero dovuti fornire i nomi per la formazione delle Commissioni, per l'inizio concreto dei lavori della Assemblea. Questo non è avvenuto, perché alcune forze politiche, per ragioni facilmente intuibili — anzi, dirò, in alcuni casi per ra-

gioni espresse in questa Assemblea — preferiscono ritardare, ed oltre ogni misura del lecito e del decente, l'invio dei nomi per la formazione delle Commissioni.

Abbiamo visto, come ripeto, quella confusione che starei per definire freudiana, tra chi rappresenta un gruppo e crede invece di poter parlare da Presidente della Camera: quella confusione si ripropone e si ripercuote, in ordine al problema della formazione delle Commissioni, perché mi sembra che, ancora oggi, il presidente del gruppo della democrazia cristiana non abbia comunicato al Presidente dell'Assemblea i nomi...

PRESIDENTE. Onorevole De Cataldo, non solo il presidente del gruppo della democrazia cristiana.

DE CATALDO. E di forze concorrenti, mi consenta il termine...

PRESIDENTE. Non di forze concorrenti: di altre forze, mi consenta.

DE CATALDO. Non volevo dire apparentate, dico concorrenti.

PRESIDENTE. Perché apparentate, mi scusi?

DE CATALDO. Perché si segue e si persegue il medesimo disegno (*Commenti del deputato Mellini*), che è un disegno perverso ed anche questo anticostituzionale...

PRESIDENTE. Onorevole De Cataldo, le dirò con molta franchezza — del resto non è un mistero, perché io tengo presente sia i fatti che sono successi sia gli impegni politici dei gruppi, in quanto sarebbe strano che non ne tenessimo conto — che si tratta del gruppo democristiano, del gruppo socialista e del gruppo socialdemocratico, che non hanno presentato ancora questi elenchi. Questo per chiarezza, onorevole De Cataldo. Prosegua.

DE CATALDO. Il che conforta la mia tesi dell'apparentamento!

Dicevo, signora Presidente, che abbiamo letto sui giornali — e l'onorevole Sullo fu abbastanza chiaro in aula, in una delle precedenti sedute — che si intende arrivare alla composizione delle Commissioni ed alla nomina dei loro uffici di Presidenza, non credo quando sarà formato il Governo, ma quando si avrà un minimo di luce, che non c'è in questo momento.

PRESIDENTE. Onorevole De Cataldo, qui dobbiamo essere chiari: un richiamo al regolamento ha un chiarissimo significato, che è uno solo, e non può essere un altro. Si fa un richiamo al regolamento quando un deputato o un gruppo ritiene che il Presidente, nell'applicare il regolamento, abbia sbagliato.

Credo che quanto lei sta dicendo non abbia niente a che fare con il modo in cui il Presidente in questa seduta ha applicato il regolamento.

Aggiungo anche che lei surrettiziamente introduce nell'ordine del giorno di questa seduta un argomento che, per inciso, non è di competenza dell'Assemblea, e che comunque non è all'ordine del giorno della seduta odierna. Quindi mi scusi se io non la lascio continuare, ma non ci sono i termini del richiamo al regolamento.

DE CATALDO. Ella mi consentirà di precisare che l'articolo 41 non va interpretato in questo modo.

PRESIDENTE. L'articolo 41, onorevole De Cataldo, dà facoltà al Presidente di chiamare l'Assemblea ad esprimere il suo voto sull'interpretazione del regolamento, quando sia stata sollevata una questione in tal senso. Ma il Presidente non è affatto obbligato a ricorrere all'Assemblea.

DE CATALDO. Signora Presidente, io non le ho ancora chiesto questo.

PRESIDENTE. Ma non me lo deve chiedere lei!

DE CATALDO. No, no, glielo posso chiedere io, perché lei ha facoltà di farlo,

ma io ho l'iniziativa per farlo, e nessuno me la può togliere.

Ma io non sono ancora arrivato a questo punto. Io voglio dirle che l'articolo 41 non può avere l'interpretazione da lei data, perché esso parla di « richiami al regolamento o per l'ordine del giorno o per l'ordine dei lavori o per la posizione della questione o per la priorità delle votazioni ». In questo momento io sto parlando per un richiamo per l'ordine del giorno e per l'ordine dei lavori.

Ella mi ha suggerito — e non surrettiziamente, certo — addirittura di proporle (ed è quanto sto per fare in questo momento) di sottoporre all'Assemblea di pronunciarsi con un voto sulla necessità di formare le Commissioni entro questa settimana: non era la mia intenzione. La mia intenzione, nel richiamarmi all'articolo 19 del regolamento, era quella di puntualizzare le responsabilità politiche che si frappongono all'inizio dei lavori del Parlamento, dopo quindici giorni dalla sua elezione. Questo è un fatto grave.

Noi richiamiamo stati di emergenza, stati di necessità, stati di crisi; però abbiamo un Parlamento fermo, un Parlamento che non può funzionare, un Parlamento il quale non è in condizioni di agire, perché aspettiamo i comodi della democrazia cristiana e di altri partiti, i quali cercano di raggiungere un accordo sul Governo per sapere se, a proposito delle presidenze delle Commissioni, dovranno dire sì o no ad alcune istanze — legittime o meno — di altre forze politiche. E questo non è consentito; questo, ripeto, è al limite della decenza morale, e certamente oltre il limite del rispetto della Costituzione.

Per questi motivi, signora Presidente, io le chiedo formalmente che, avvalendosi dei poteri conferitile dall'articolo 41, ella ponga ai voti dell'Assemblea l'opportunità, anzi la necessità, di convocare l'Assemblea stessa perché decida che entro la fine di questa settimana vengano costituite le Commissioni.

PRESIDENTE. Onorevole De Cataldo, lei sa meglio di me che quello che chiede

è una cosa impossibile, perché non è competenza dell'Assemblea decidere in questo campo.

Quanto al ricorso all'Assemblea, ai termini dell'articolo 41, le ricordo che la decisione in questo senso spetta solo al Presidente (*Commenti del deputato De Cataldo*) e quindi devo decidere io, perché, se mi permette, lei non è il Presidente. Io mi auguro che, nella sua carriera, lei possa anche arrivare a ricoprire questa carica; ma in questo momento non è il Presidente.

DE CATALDO. Ma io ho sollecitato i suoi poteri!

PRESIDENTE. No, lo decido io, onorevole De Cataldo, non lo può decidere lei (*Proteste del deputato De Cataldo*). Insomma, mi pare che la questione sia abbastanza chiara. Aggiungo che, se anche volessi ricorrere all'Assemblea, non potrei farlo, perché questa questione non è di sua competenza. Vi leggo, per maggiore chiarezza, il primo comma dell'articolo 19 del regolamento, che così recita: « Ciascun gruppo parlamentare, subito dopo la costituzione, designa i propri componenti nelle Commissioni permanenti, ripartendoli in numero uguale in ciascuna Commissione e dandone comunicazione immediata al Segretario generale della Camera ».

DE CATALDO. E se non lo fa?

PRESIDENTE. Se non lo fa vi è uno strumento che io ho usato e che tornerò ad usare: ho detto infatti che è mia intenzione convocare per domani mattina la Conferenza dei capigruppo soprattutto a questo scopo, per sollecitare appunto i vari gruppi a tener fede all'impegno di indicare i nomi per le Commissioni. Si tratta di una questione politica che va affrontata in quella sede e che non può in alcun modo essere affrontata in Assemblea. Con questo, onorevole De Cataldo, chiudiamo questo discorso, perché mi sembra che sia assolutamente inopportuno.

MELLINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Mellini, la prego di non avanzare proposte su questo argomento, perché sarei costretta a toglierle la parola.

MELLINI. Non mi tolga la parola prima di avermela data! E soprattutto non pensi che...

PRESIDENTE. Se la sua proposta riguarda la costituzione delle Commissioni, non posso darle la parola. Se riguarda altro argomento, è un'altra questione.

MELLINI. Ho chiesto la parola per preannunciare la richiesta di fissare la data di discussione di una mozione ai sensi dell'articolo 111 del regolamento. Si tratta, signor Presidente, della mozione presentata oggi dal nostro gruppo, che impegna il Governo a revocare in tutto o in parte quel decreto-legge che con una sua disposizione dispone l'istituzione di una Commissione parlamentare. Ritenendo che si tratti di un attentato all'autonomia del Parlamento, addirittura di un attentato alla Costituzione, riteniamo innanzitutto di non poter aspettare che sia risolta la crisi di Governo e magari siano scaduti i termini per la conversione in legge di questo provvedimento, in quanto l'urgenza è evidente; dichiariamo fin d'ora che non ci acquieteremo all'indicazione di doverne discutere in Commissione, perché sarebbe certamente una menomazione, proprio per l'importanza di una questione di carattere costituzionale, tanto più che le Commissioni non sono ancora costituite ed è rimesso, come abbiamo appreso in questo momento, *ad libitum* di qualsiasi gruppo impedire la loro costituzione.

Quindi, signor Presidente, non sto qui a discutere dell'ammissibilità, perché è un caso già risolto, di una mozione che impegna il Governo a revocare un decreto-legge; tale ammissibilità è stata già — mi pare — discussa e considerata possibile. D'altra parte ciò sarà oggetto della di-

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 LUGLIO 1979

scussione e indicheremo la data in cui chiederemo che si provveda a questo riguardo nella prossima seduta della Camera.

PAZZAGLIA. Chiedo di parlare su questo argomento.

PRESIDENTE. Onorevole Pazzaglia, non è mia intenzione aprire un dibattito su questa questione e vorrei dire alcune cose da cui comprenderà perché non posso darle la parola. La prima questione è questa, onorevole Mellini (e mi richiamo a quanto è stato detto all'inizio di questo dibattito): siamo in crisi di Governo e per una prassi costante della Camera non vi è stata mai in Assemblea trattazione di alcuno strumento di sindacato ispettivo (né interrogazioni, né interpellanze, né mozioni); semmai, tali discussioni si sono svolte in Commissione. Ripeto che, se si vuole modificare questa prassi, occorre farlo ricorrendo agli organismi che sono in grado di cambiarla, in analogia con quanto abbiamo fatto nel periodo precedente le elezioni.

Ma desidero aggiungere un'altra cosa, onorevole Mellini (ed ecco perché, onorevole Pazzaglia, non le do la parola): non solo questa mozione non è stata annunciata, ma il Presidente si riserva di deciderne l'ammissibilità, ai sensi degli articoli 89 e 139 del regolamento. Siccome siamo in questa fase, non posso in alcun modo accettare la proposta dell'onorevole Mellini di fissare una data per la discussione di questa mozione; né posso dare a lei la parola, onorevole Pazzaglia, per intervenire su questa questione.

MELLINI. Il mio è un preannunzio, non una proposta.

PRESIDENTE. D'accordo, onorevole Mellini. In questo modo, però, ogni deputato potrebbe chiedere la parola per fare un preannunzio e fissare una data di discussione. Questo diventerebbe addirittura un circo equestre, non più la Camera dei deputati. Pertanto, ritengo chiuso l'argomento.

FRANCHI. Chiedo di parlare per un richiamo all'articolo 107 del regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCHI. Signor Presidente, vorrei illustrare brevissimamente questo richiamo al regolamento. Come tutti sanno, l'articolo 107 del regolamento assegna un termine molto preciso, ed anche con il *dies a quo*: un termine cioè di sei mesi per « recuperare » progetti di legge approvati dalla Camera in sede referente nella precedente legislatura. Allora mi permetto di rilevare — e soprattutto il mio riferimento è al terzo comma di questo articolo, dove si dice che ciascuna Commissione, previo sommario esame, può deliberare addirittura di riferire subito all'Assemblea e di adottare la relazione allora presentata — che la mancata costituzione delle Commissioni restringe ogni giorno che passa il termine di sei mesi posto dal regolamento a disposizione delle Commissioni stesse. Voglio aggiungere che questa novella, quando fu fatto il regolamento, fu presentata come una positiva novità per non vanificare il lavoro svolto.

PRESIDENTE. Onorevole Franchi, le faccio presente che lei potrebbe sollevare un richiamo al regolamento su questo argomento se esso fosse iscritto all'ordine del giorno; oggi invece non è iscritto all'ordine del giorno dei nostri lavori, e lei non può attraverso un richiamo al regolamento introdurre nell'ordine del giorno, e quindi nella discussione della Camera, un altro argomento.

FRANCHI. La ringrazio del rilievo; mi preme sottolineare però che ogni giorno questa norma viene violata.

PRESIDENTE. Onorevole Franchi, la prego di non insistere, o sarò costretta a toglierle la parola.

FRANCHI. Ho terminato, signor Presidente; resta però pacifico che ogni gior-

no noi violiamo il regolamento perché alle Commissioni viene sottratto questo termine, in quanto le Commissioni non ci sono.

CICCIOMESSERE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Voglia indicarne il motivo, onorevole Cicciomessere.

CICCIOMESSERE. Signor Presidente, vorrei sollecitare la sua attenzione su un problema abbastanza urgente, che riguarda il rinnovo della Commissione di vigilanza sulla RAI-TV. Vorrei ricordare brevemente che la legge ha praticamente espropriato il Parlamento della capacità ispettiva e di indirizzo sulla RAI-TV e che ha conferito quindi questi poteri alla Commissione di vigilanza, che non viene convocata. Vorrei ricordare inoltre che il regolamento della Commissione di vigilanza prevede che la Commissione stessa eserciti i propri poteri fino alla prima riunione delle nuove Camere e che la Commissione, quindi noi, come Camera, siamo privati della possibilità di indirizzo e di controllo sulla RAI-TV e siamo anche impossibilitati ad esercitare dei diritti precisi stabiliti dalla legge, come quello appunto di regolamentare i programmi dell'accesso e le varie « tribune » organizzate per illustrare lo svolgimento della crisi di Governo in corso. Per queste ragioni sollecito anche oralmente (l'ho già fatto per iscritto) che vengano presi gli opportuni contatti anche con l'altro ramo del Parlamento per il più rapido rinnovo della Commissione di vigilanza.

PAZZAGLIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Voglia indicarne il motivo, onorevole Pazzaglia.

PAZZAGLIA. Signor Presidente, intendo parlare su questo stesso argomento ed anche sulla necessità di procedere con la massima sollecitudine alla costituzione di un'altra Commissione.

Desidero far presente anch'io che la mancata costituzione della Commissione di vigilanza impedisce al Parlamento di esercitare la sua funzione di vigilanza, appunto, sulla RAI-TV. Di conseguenza, l'urgenza di provvedere è talmente evidente che penso che la Presidenza della Camera ne sia pienamente convinta.

Ma c'è un'altra Commissione che è urgente costituire, ed è la Commissione parlamentare per i procedimenti di accusa.

Per quanto riguarda il problema delle Commissioni in generale, noi siamo favorevoli, onorevole Presidente, alla loro costituzione urgente, anzi immediata. Sappiamo che ella sta sollecitando i relativi adempimenti e ci rendiamo conto che il ritardo deriva dalla incertezza esistente in materia. Per quanto ci riguarda, pensiamo che l'unica soluzione per sbloccare la situazione sarebbe quella di procedere ad una formazione garantista delle Commissioni, senza l'esclusione di chichessia; tanto più che, a nostro avviso, le maggioranze (che comunque non esistono in questo Parlamento, in quanto ancora non se ne è profilata nessuna) non sono in grado di risolvere il problema delle Commissioni in poche settimane. Chiediamo quindi che si giunga ad una soluzione del tipo di quella adottata per l'Ufficio di Presidenza, soluzione che è l'unica in grado di superare la situazione di grave imbarazzo in cui si trova la Camera per il fatto di non poter in concreto applicare il regolamento.

PRESIDENTE. Onorevoli Cicciomessere e Pazzaglia, le due questioni sollevate a proposito della costituzione della Commissione di vigilanza sulla RAI e della Commissione parlamentare per i procedimenti d'accusa sono estremamente gravi e — lo sottolineo — urgenti. Devo però ricordare che si tratta di due Commissioni bicamerali, per la cui costituzione sono richiesti (addirittura in modo esplicito dal regolamento parlamentare per i procedimenti d'accusa) contatti con l'altro ramo del Parlamento.

Posso assicurare che tali contatti sono già in corso e aggiungere che ritengo che

all'inizio della prossima settimana avrà luogo un incontro tra il Presidente della Camera e il Presidente del Senato, appunto per discutere tali questioni. Mi auguro quindi che si possa nel più breve tempo possibile dare soluzione a questo problema.

**Annunzio
di interrogazioni e di interpellanze.**

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni e interpellanze. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Sui lavori della Camera.

PRESIDENTE. Comunico che la Camera sarà convocata a domicilio ed avverto che la convocazione potrà intervenire con un breve preavviso.

La seduta termina alle 18,10.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO DEI RESOCONTI
Avv. DARIO CASSANELLO

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
Dott. MANLIO ROSSI

INTERROGAZIONI E INTERPELLANZE ANNUNZIATE

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IN COMMISSIONE

GIADRESCO, BRINI E BOSI MARA-MOTTI GIOVANNA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se sia a conoscenza della grave situazione e della giusta preoccupazione della intera opinione pubblica della città di Faenza, dopo il diniego opposto dall'IMI alla concessione del finanziamento agevolato all'azienda ARIM; tale finanziamento sembrava assicurato dopo i molti pareri espressi in proposito, tanto più che l'azienda ARIM era stata scelta dal Ministero dell'industria quale azienda sostitutiva dell'ex OMSA;

per chiedere quali iniziative il Ministro intenda adottare e, in particolare, perché sia accolta con urgenza la richiesta del Comitato comprensoriale per l'occupazione (del quale fanno parte l'amministrazione comunale di Faenza, tutte le forze politiche e i sindacati locali) di un incontro presso il Ministero stesso, incontro reso più urgente dopo le negative decisioni dell'IMI, le quali, oltre al comprensibile danno per l'economia locale, provocherebbero l'espulsione dal processo produttivo di ben 220 dipendenti da tempo in cassa integrazione, e rimasti, fino ad ora, in attesa della ripresa dell'attività aziendale. (5-00025)

MILANI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se è a conoscenza dei fatti denunciati dalla stampa in merito al sollevamento dall'incarico del comandante del 14° Centro radar dell'Aeronautica militare, tenente colonnello Curatolo Luigi; se prima di tale misura è stata fatta un'inchiesta e in questo caso con quali garanzie

per l'interessato e quali sono le risultanze; se risulta al Ministro che detta misura non sia stata presa nei confronti di un comandante che si è particolarmente segnalato per aver dato, in armonia con la legge sui principi della disciplina militare, soluzioni positive al rapporto fra comandante e subordinati concorrendo ad eliminare situazioni di tensione dovute al modo come il precedente comandante gestiva tale rapporto.

Inoltre, per sapere perché presso tale ente l'accesso alle informazioni riservate o segrete è consentito solo a persone il cui «orientamento politico» privilegia idee smaccatamente di destra, mentre ne sono escluse altre di indubitabile orientamento democratico. (5-00026)

RODOTA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere - in considerazione del fatto che:

recenti iniziative degli uomini alle dipendenze del generale Dalla Chiesa hanno destato «preoccupazione» nello stesso Presidente della Repubblica, preoccupazione manifestata direttamente al Ministro dell'interno;

tuttavia, il Ministro dell'interno, con una dichiarazione ufficiale, ha giudicato «impensabile il dubbio sull'opportunità del rinnovo» del mandato conferito il 9 agosto dello scorso anno al generale Carlo Alberto Dalla Chiesa;

la mancata pubblicità dell'atto di conferimento al generale Dalla Chiesa del mandato di svolgere «compiti specialistici operativi sui quali riferisce direttamente al Ministro dell'interno» impedisce di giudicare della conformità di tale mandato alle leggi vigenti, riduce la responsabilità politica assunta dal Ministro dell'interno a semplice copertura delle attività svolte dal generale Dalla Chiesa e, in definitiva, vanifica le possibilità di controllo del Parlamento;

ormai è imminente la scadenza di quel mandato e che è impensabile che il suo rinnovo avvenga senza una preventiva e approfondita valutazione parlamentare;

— nella sua integralità l'atto di conferimento dell'incarico al generale Dalla Chiesa e le modalità di adempimento del mandato conferito. (5-00027)

MILANI E CATALANO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che nell'autunno-inverno scorso dopo l'occupazione da parte di contadini delle terre del demanio militare della Piana di Persano si era convenuto sull'opportunità che il Ministero della difesa, in accordo con la regione Campania, procedesse ad una comune ricognizione per recuperare terreni che potessero utilmente, e in sostituzione di quelli di Persano, essere destinati alle esercitazioni militari; premesso ancora che nella giornata di domenica 2 luglio l'autorità militare ha ritenuto di dover inviare sui terreni precedentemente occupati dai contadini, e appena liberati dal raccolto, mezzi corazzati per affermare con la forza l'esistenza del vincolo all'esercizio di attività militari e che allo stesso fine sono stati mobilitati ingenti reparti di carabinieri — le ragioni che hanno indotto il Ministero a desistere dai precedenti orientamenti e in particolare ad intervenire con azioni intimidatorie al fine di costringere i contadini ad abbandonare i terreni occupati. (5-00028)

COLOMBA, BARACETTI E CUFFARO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere:

quali motivi abbiano indotto le Ferrovie dello Stato a predisporre un progetto di ampliamento dello scalo ferroviario di Gemona del Friuli (Udine);

se la direzione delle Ferrovie dello Stato ritenga di dover rispettare il Piano regolatore generale di Gemona, che destina alla realizzazione di un eventuale ampliamento un'altra zona;

se il Ministro sia a conoscenza di un esposto inviato alla Procura della Repubblica di Tolmezzo, firmato da una trentina di cittadini gemonesi, tendente ad impedire la costruzione del menzionato ampliamento;

quali provvedimenti il Ministro intenda adottare, tesi ad evitare dispendio di pubblico denaro e danno a cittadini già duramente provati dagli eventi calamitosi del 1976 e seguenti. (5-00029)

GATTI, GRANATI CARUSO MARIA TERESA, PUGNO E BRUSCA. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, del lavoro e previdenza sociale e del bilancio e programmazione economica.* — Per conoscere — premesso che è in atto una grave vertenza alla FIAT-Trattori sulla proposta di investire oltre 25 miliardi negli stabilimenti di Modena, Cento, Ferrara, Iesi per soddisfare le esigenze del mercato nazionale e internazionale;

considerato che le confederazioni sindacali, la FLM, il consiglio di fabbrica, le istituzioni (comune, provincia, regione Emilia-Romagna), i partiti democratici, i lavoratori, riuniti in assemblea pubblica il giorno 3 luglio 1979 hanno unanimemente respinto la proposta della FIAT in quanto non corrispondente alle esigenze economiche e sociali del paese;

tenuto conto che la FIAT sta portando avanti una politica espansiva verso le fabbriche all'estero (infatti intende produrre trattori in Spagna, fa costruire parti del trattore in Argentina, Romania per poi montarli a Modena e Ferrara, ha rapporti con fabbriche iugoslave e turche), nonché sceglie ancora una volta il nord (Modena, Cento, Ferrara, Iesi) per aumentare la produzione e per nuovi investimenti con gravi conseguenze sul piano sociale per una nuova immigrazione in queste zone già sature, mentre in stabilimenti FIAT del sud (FIAT Allis - Lecce) si fa ricorso frequentemente alla cassa integrazione guadagni;

valutato che questa politica della FIAT ancora una volta privilegia il nord Italia a danno del Mezzogiorno in contrasto con quanto stabilito dalle leggi approvate nella VII legislatura e precisamente la legge per la riconversione industriale (n. 675), legge per lo sviluppo del Mezzogiorno (n. 183), legge Quadrifoglio (numero 984) —

l'opinione del Governo e quali iniziative si ritengono adottare con la massima urgenza di fronte ai problemi suddetti.

Gli interroganti ribadiscono l'opportunità che vengano convocate le parti per un attento e approfondito esame della vertenza al fine di portarla a conclusione nel senso e nell'ambito delle leggi in vigore e delle esigenze economiche e sociali del paese. (5-00030)

ROBALDO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

visto che la legge per la « ricongiunzione dei periodi assicurativi ai fini della pensione unica » è entrata in vigore nel febbraio 1979 e che ad oggi sembrano essere state presentate oltre due milioni di domande per ottenere la relativa applicazione, quali iniziative o disposizioni sono state prese per una corretta, uniforme e rapida attuazione della normativa.

È di tutta evidenza, infatti, la necessità che venga data ai lavoratori la certezza della loro posizione assicurativa ricongiunta con la massima tempestività al fine di garantire agli stessi la certezza nelle determinazioni che di conseguenza possono assumere. (5-00031)

GIADRESCO E BOSI MARAMOTTI GIOVANNA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere — dopo aver deprecato la lentezza e il ritardo ingiustificabili con cui si giungerà all'esecuzione dei lavori di completamento delle difese dall'erosione del mare della località di Lido Adriano (Ravenna) — le ragioni per le quali, nonostante l'avvenuto finanziamento straordinario di circa 1.300 milioni per tali opere e l'aggiudicazione della gara di appalto da parte del Ministero dei lavori pubblici, l'esecuzione delle opere non abbia ancora avuto inizio.

Gli interroganti intendono altresì:

1) segnalare che l'ingiustificabile ritardo farà coincidere l'esecuzione dei lavori con il pieno della stagione turistico-bal-

neare, creando comprensibile disagio per tutte le attività turistiche;

2) ribadire, ciononostante, che si tratta di opere non più differibili, tanto è vero che il 2 luglio una violenta mareggiata ha recato considerevoli danni e distruzioni alle attrezzature turistico-balneari ed ha provocato pericoli per gli edifici abitati e le strade, creando notevole disagio per la popolazione residente, oltre che per i turisti;

3) sollecitare l'immediata esecuzione delle opere, già finanziate e appaltate, onde dare tranquillità e rendere possibile il normale svolgimento della stagione balneare, evitando il rischio di ulteriori, non prevedibili, erosioni; soprattutto, predisponendo a tempo le adeguate protezioni contro le mareggiate che, nell'autunno, recherebbero distruzioni forse irreparabili ad un prezioso patrimonio turistico essenziale non soltanto per l'economia locale. (5-00032)

BOTTA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali sono i motivi per l'enorme ritardo dei lavori del primo lotto della circonvallazione di Aosta che partendo dall'arrivo dell'Autostrada Torino-Aosta, si immette nell'attuale viabilità per favorire il flusso notevolissimo verso il Monte Bianco e Gran San Bernardo.

A questo si aggiunge a giudizio dell'interrogante che i lavori risultano anche disorganizzati come esecuzione. (5-00033)

BOTTA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i motivi dell'enorme ritardo nei lavori che risultano appaltati da circa quattro anni, per una modesta variante lungo la strada statale n. 335 di Bardonecchia, poco prima dell'abitato di Bardonecchia, tale da favorire il superamento di un passaggio al livello.

La pubblica opinione, non riesce a comprendere se il ritardo è imputabile all'Impresa o all'ANAS, e questo per difetti di progettazione tecnica. (5-00034)

CRISTOFORI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali iniziative siano state assunte per dare pratica attuazione alla legge n. 29, entrata in vigore il 24 febbraio 1979 per la ricongiunzione dei periodi assicurativi.

Dopo l'approvazione della legge risulta che sarebbero state presentate oltre 200 mila domande che non avrebbero seguito a causa di mancanza di strutture idonee degli enti stessi e, soprattutto, per la ritardata emanazione di una circolare applicativa della legge.

Si chiede di provvedere, con urgenza, all'emanazione della detta circolare, e di far conoscere i criteri informativi e altresì i tempi nei quali le domande potranno essere definite, regolarizzando così le posizioni previdenziali degli interessati.

(5-00035)

CRISTOFORI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere quali iniziative sono state assunte per l'attuazione della normale

campagna saccarifera negli stabilimenti del gruppo Maraldi.

A tutt'oggi risulta che nessuna convenzione per il pre-finanziamento della campagna stessa è stata stabilita con le banche e che, quindi, appare assai problematica l'attività degli zuccherifici interessati.

La situazione sta diventando drammatica, per l'incertezza in cui si trovano i bieticoltori nella consegna del prodotto, per la messa in pericolo del posto di lavoro di dipendenti fissi, per le conseguenze che ricadrebbero anche sui molti lavoratori stagionali e anche sulle attività terziarie connesse al funzionamento degli zuccherifici.

Si fa presente che il Governo, già lo scorso anno, aveva assunto impegni per garantire il mantenimento delle attività produttive, del resto essenziali, all'economia stessa del paese.

Si desidera inoltre sapere quali iniziative sono state assunte per la ripresa dell'attività della distilleria IFIL, sempre del gruppo Maraldi.

Si fa presente l'urgenza della questione dovendosi iniziare la campagna saccarifera nell'ultima decade di luglio.

(5-00036)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

AMALFITANO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della difesa.* — Per sapere se sono informati circa le precarissime condizioni del ponte girevole di Taranto e quali iniziative concrete si intendano subito prendere per intervenire con celerità e con chiarezza tecnica, nominando immediatamente una perizia di esperti, per evitarne l'improvviso e definitivo blocco con tutte le conseguenze del caso.

L'interrogante chiede, inoltre, se non sia opportuno, al di là dei provvedimenti di immediato intervento, pensare concretamente e con seria volontà di realizzazione alla progettazione di un nuovo ponte tenendo presenti le accresciute esigenze viarie sia terrestri che marittime e la nota inadeguatezza dell'esistente. (4-00098)

COVATTA. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, della sanità e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano prendere per fronteggiare il grave stato di crisi in cui si è venuta a trovare l'azienda **Italchemi di San Polo di Torrile (Parma)**, azienda operante nel settore chimico-farmaceutico, e quali interventi abbiano predisposto o intendano proporre alle parti per evitare che l'eventualità di un fallimento porti alla chiusura dell'unità produttiva con il conseguente licenziamento degli oltre 350 dipendenti.

In particolare l'interrogante chiede di sapere se i Ministri, considerando che lo stabilimento di San Polo è quanto di più moderno e funzionale sia stato finora realizzato nel nostro paese per la produzione di farmaci ed in particolare di antibiotici (sistema isotecnie), non ritengano opportuno valutare la possibilità di un intervento diretto dello Stato che miri ad acquisire l'unità produttiva sulla base di un interesse pubblico derivante dalla qualità dell'in-

vestimento e dalla prospettiva di una sua utilizzazione in linea con la riforma sanitaria. (4-00099)

AGLIETTA MARIA ADELAIDE, CICCIOMESSERE E MELLINI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se risponde a verità che:

1) il detenuto nel carcere di Foggia Pianti Claudio, di anni 25, nato a San Benedetto del Tronto, arrestato ad Ancona l'8 giugno 1979 è tuttora tenuto in stato di isolamento;

2) il difensore incaricato non riesce ad ottenere un permesso di colloquio, né ha ancora ricevuto copia del mandato di cattura né del verbale di perquisizione;

3) il detenuto non può nominare un secondo difensore, né comunicare le sue decisioni come previsto dal codice penale articolo 80 essendogli stato impedito di ricevere le comunicazioni telegrafiche di segnalazione dei legali a ciò disponibili effettuate dai congiunti;

4) per 8 giorni è stato impedito persino la consegna di indumenti di ricambio da parte dei familiari.

Gli interroganti chiedono di conoscere ove i fatti corrispondano a verità se il Ministro ritenga che sia stata osservata la legge vigente da parte dei responsabili di tali comportamenti e se il trattamento dell'imputato e del detenuto possa dirsi in tali condizioni conforme al rispetto della persona umana e dei fondamentali diritti del cittadino imputato. (4-00100)

GREGGI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere notizie circa eventuali interventi di organi governativi e ministeriali, in merito all'episodio verificatosi nella scuola media « Enrico Mattei » di Gela in Sicilia, nella quale il consiglio di istituto avrebbe deciso di separare nelle prime classi i ragazzi dalle ragazze.

A prescindere da ogni valutazione sul merito del provvedimento e senza giudicare le reazioni di larga parte della stampa italiana (che conferma la tesi da molti sostenuta secondo la quale in queste materie « sessuali » esistono potenti « veline »...), l'interrogante gradirebbe conoscere come potrebbe mai giustificarsi l'intervento di qualsiasi autorità governativa con la esaltazione fatta in questi anni, in modo sistematico, dagli organi, dai partiti e dalla stampa di governo della « sperimentazione », della « partecipazione » e della « autonomia », in base alle quali — ovviamente — il consiglio di istituto ha preso la sua decisione.

Con l'occasione, l'interrogante gradirebbe anche conoscere se il Governo non ritenga che questo episodio debba essere valutato tenendo conto della « impossibile condizione » nella quale (fuori e contro i diritti ed i doveri delle famiglie, fuori e contro gli elementari doveri della scuola statale e non statale) i giovani sono sottoposti ad un incessante, progressivo, sempre più degradato e degradabile, bombardamento di pornografia e di droga, che fatalmente altera ed esaspera il normale sviluppo di normali sentimenti e rapporti delle classi più giovani.

L'interrogante, che ebbe la fortuna di frequentare la scuola media statale in un periodo nel quale lo Stato si riteneva impegnato ad ostacolare (e non certo a favorire, come oggi, e con « scientifiche » iniziative ed imposizioni « legislative ») tutto ciò che potesse artificiosamente ed innaturalmente turbare l'ambiente psicofisico dei giovani, gradirebbe conoscere se l'attuale Governo intenda ispirare la sua azione alla « protezione dei giovani », oppure alla « protezione dei corruttori dei giovani ».

L'interrogante gradirebbe infine conoscere in quali modi, in ogni caso il Governo si senta impegnato a far rispettare il principio fondamentale sancito dall'articolo 30 della Costituzione, per il quale il dovere e diritto di « mantenere istruire ed educare i figli "spetta" ai genitori » (ed evidentemente non ad altri). (4-00101)

SPINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere in quale modo si intenda eseguire i lavori di difesa del litorale di Marina di Massa.

In particolare si chiede di conoscere quali garanzie il Ministro intenda fornire circa la sollecita contemporanea esecuzione delle opere previste nei vari lotti appaltati. È infatti noto che l'esecuzione parziale, lotto per lotto, delle stesse, di fatto danneggia la parte di litorale non ancora protetta, esponendola al pericolo di una maggiore erosione; peraltro i danni prodotti dalle recenti mareggiate rendono ancora più urgente la pronta e contemporanea esecuzione delle opere di difesa previste per la salvaguardia di un patrimonio naturale di importanza non solo locale ma anche nazionale. (4-00102)

GUARRA. — *Ai Ministri degli affari esteri e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere se e quali interventi si possano esperire in favore dei nostri connazionali Denaro Domenico, Denaro Salvatore e Denaro Rocco, i quali ingaggiati quali lavoratori alle dipendenze della Ditta Tabel Sonit Venture per lavori da eseguirsi in Libia, si trovano presso quella Repubblica in territorio di Tripoli, da oltre tre mesi senza salario ed impossibilitati a fare ritorno in patria, non riuscendo ad ottenere i necessari visti dalle locali autorità. Se non ritengano di far intervenire le competenti autorità consolari italiane, alle quali per ogni fine si può indicare l'indirizzo della Impresa Tabel Sonit Venture P.O. BOX 8172 Tripoli-Libia. (4-00103)

GUARRA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi per i quali il Provveditorato agli studi di Novara, contravvenendo alle disposizioni impartite dal Ministero con circolare numero 297 del 28 novembre 1973, emessa a seguito di sentenza del Consiglio di Stato, non applica in favore degli insegnanti incaricati al primo anno di servizio quanto disposto dall'articolo 9 della legge 19

marzo 1955, n. 160 sul diritto al trattamento economico per intero nei primi trenta giorni di congedo cui gli insegnanti stessi hanno diritto. (4-00104)

BAMBI. — *Ai Ministri delle finanze e della difesa.* — Per conoscere quali provvedimenti ritengono di potere adottare sulla richiesta formulata dal comune di Porcari, in provincia di Lucca, allo scopo di ottenere lo spostamento della zona di lancio dei paracadutisti sui terreni del comprensorio di bonifica « ex alveo del lago di Bientina » per complessive ha 190, siti in massima parte in territorio del comune di Bientina.

Motivo dell'istanza è la situazione che si è determinata in ordine all'intervento dell'amministrazione finanziaria agli effetti della stipula di concessioni riguardanti il suddetto comune di Porcari che ha utilizzato le preselle delle quali è concessionario per assegnarle ad agricoltori della zona che hanno il requisito di ex combattenti.

Lo stesso comune ha prodotto opposizione per i seguenti motivi:

a) l'area dovrebbe essere data in concessione unicamente al comune medesimo in modo da dare la possibilità di rendere coltivabili, previ opportuni lavori, a mais le zone migliori;

b) impossibilità della coesistenza dell'attività aviolancistica con l'utilizzazione dei terreni da parte del comune, in quanto l'uso contestuale intralchierebbe gli sviluppi di una forma razionale e programmata di agricoltura (tra l'altro ritiene l'amministrazione comunale che la zona di circa ettari 99 riservata ai reparti militari sarebbe la più idonea per essere utilizzata a colture);

c) in conseguenza lo stesso comune ha avanzato proposte di destinare ai lanci altre aree (eventualmente quella del vicino aeroporto di Tassignano);

d) per altro il comune sostiene che la regolarizzazione della precorsa utilizzazione dovrebbe essere effettuata sulla base del canone ridotto ai sensi dell'articolo 5

della citata legge n. 814 del 1973, in quanto i terreni venivano a suo tempo destinati dai presellisti a pascolo e sfalcio.

Pertanto l'interrogante, nel segnalare la necessità di consentire l'attività agricola, da considerare prioritaria considerato che i lanci possono essere trasferiti nell'ambito della stessa zona in altre aree contigue, come il campo di Tassignano, chiede l'intervento dei Ministri competenti per una positiva soluzione della questione. (4-00105)

GRANATI CARUSO MARIA TERESA, GATTI E TRIVA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quale valutazione dia dei metodi e degli orientamenti con cui viene diretta la scuola media « Anna Frank » di Castelvetro (Modena), descritti e documentati in un esposto, seguito da 380 firme, fatto pervenire a codesto Ministero per iniziativa dei sindacati CGIL e CISL di Modena, precedentemente discusso e approvato dall'Assemblea dei genitori nonché dal Consiglio comunale.

Per sapere come, in particolare, il Ministro giudichi:

a) l'alta percentuale di alunni bocciati (40 su 280 iscritti) che anche quest'anno qualifica la suddetta scuola media come rigidamente selettiva, in palese violazione delle finalità di promozione educativa che la legge assegna alla scuola dell'obbligo;

b) l'assenza di interventi in sostegno educativi e culturali a favore dei ragazzi più « difficili » e meno dotati, i quali vengono ancora isolati in classi ghetto;

c) l'incredibile atteggiamento di una preside che, definendo il Consiglio di istituto un « intralcio » alla sua opera e una « palestra di chiacchiere », ha una gestione anacronistica e individualistica della scuola e rapporti conflittuali e vessatori con tutte le sue componenti, compresa larga parte del corpo insegnante.

Per conoscere quali provvedimenti il Ministro intenda assumere per ripristinare

in detta scuola il rispetto dello spirito e della lettera delle leggi vigenti, qualificarla non attraverso le bocciature ma con le attività didattiche di sostegno, farne realmente una comunità educativa attraverso il rapporto costruttivo e la collaborazione tra insegnanti, genitori, organi collegiali ed ente locale. (4-00106)

BELLUSCIO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere quali misure intenda adottare il Governo per accogliere le giuste rivendicazioni degli agenti di custodia di tutta Italia i quali lamentano:

a) turni di lavoro prolungati oltre le otto ore giornaliere, che sono già superiori alle ore di lavoro degli appartenenti alle altre forze di polizia;

b) il mancato godimento del riposo settimanale;

c) il parziale godimento delle ferie;

d) la irrisorietà della quantificazione in termini retributivi della indennità sostitutiva del riposo e delle ferie non godute.

A giudizio dell'interrogante, i massacranti turni di servizio, oltre ad incidere sulla puntualità e sulla efficienza del servizio stesso, si ripercuotono negativamente sulla vita della comunità carceraria con grave pregiudizio per la riforma penitenziaria.

L'interrogante chiede inoltre al Governo se non ritenga urgente ed improrogabile un provvedimento amministrativo che elimini le descritte situazioni di disagio e se non ritenga altresì di dover procedere senza ulteriori incertezze alla riforma del Corpo degli agenti di custodia, nel senso indicato più volte negli scorsi anni dai rappresentanti del Governo e di varie forze politiche, i quali, malgrado i formali impegni assunti e malgrado la creazione di un comitato di rappresentanza, hanno lasciate nella sostanza inalterate le condizioni di vita e di lavoro del personale. (4-00107)

BARTOLINI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere quali provvedimenti il Ministro intende porre in essere per normalizzare con la sollecitudine che la gravità del caso richiede, la situazione venutasi a determinare presso l'ufficio provinciale IVA di Terni.

Tale situazione ripetutamente denunciata e sottoposta all'attenzione del Ministro competente, da parte delle organizzazioni sindacali nazionali e locali, del sindaco di Terni, della stampa e tramite precedenti interrogazioni parlamentari, si esprime da tempo in una serie di disservizi nell'espletamento dei compiti facenti capo al predetto ufficio, in comportamenti antisindacali chiaramente lesivi dei diritti democratici dei lavoratori assunti dall'attuale direttore della Sede e per ultimo nell'arbitrario e ingiustificato trasferimento ad altro ufficio di due funzionari dell'ufficio IVA (signori Finotto e Giammarcaro). (4-00108)

BARTOLINI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere la posizione del Governo italiano e quali provvedimenti lo stesso intende porre in essere in relazione al grave caso riguardante il signor Albino Cimini.

Il predetto, trovato mentre dimorava in territorio turco, in possesso di 50 grammi di hascisch è stato successivamente processato dal tribunale di Agri (Turchia) e condannato a 101 anni di reclusione ridotti poi a 36 per buona condotta.

Alla condanna, assurda sotto ogni aspetto soprattutto data la dimensione del reato, si aggiungono le precarie condizioni di salute del Cimini e quanto dallo stesso denunciato relativamente alla pesante discriminazione per motivi razziali e religiosi praticata all'interno del carcere, nei confronti degli occidentali. (4-00109)

TEODORI, TESSARI ALESSANDRO E DE CATALDO. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri e al Ministro della pub-*

blica istruzione. — Per sapere — premesso che:

ai sensi della legge n. 249 del 18 marzo 1968 articolo 45 e dei decreti del Presidente della Repubblica nn. 417 e 420, entrambi del 31 maggio 1974, la pubblica amministrazione può concedere esoneri sindacali in ragione di « un esonero ogni 5000 dipendenti »;

in base alle suddette norme il Ministero della pubblica istruzione ha il potere di conferire circa 180 esoneri sindacali;

tale norma è stata abbondantemente violata in continuazione come risulta, tra l'altro, dall'esposto fatto dal professor Giuseppe Ricciardulli segretario generale dello SNAFRI al procuratore della Repubblica di Roma ed alla Procura generale della Corte dei conti in data 19 giugno 1979;

il Ministero della pubblica istruzione nonostante i ripetuti inviti non ha mai reso noto ufficialmente il numero degli esoneri sindacali e l'elenco delle persone esonerate —

il numero del personale esonerato per ragioni sindacali;

l'elenco nominativo degli stessi;

le ragioni degli esoneri e delle scelte effettuate. (4-00110)

PISICCHIO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se è a conoscenza di quanto pubblicato, negli ultimi giorni, dalla stampa nazionale in merito alla situazione in cui versano numerosi nostri giovani connazionali, in gran parte provenienti dal meridione d'Italia, emigrati in Algeria.

Essi, adescati con l'allettante miraggio di un posto di lavoro stabile e ben remunerato da una ditta anglo-algerina, la Maxter-Jobst, sono costretti, invece, a vivere in veri e propri campi di concentramento, sorvegliati a vista da guardie armate ed adibiti ad altri lavori come quello di costruire una ferrovia privata.

Stando a quanto denuncia il giovane D'Ambrosio Claudio, recentemente « evaso » da uno di questi campi di lavoro, di molti nostri giovani non si hanno più notizie, in quanto, dopo essere stati picchiati selvaggiamente dalle guardie algerine e condotti in ospedale, non si conosce la sorte loro toccata.

Inoltre sembra che da parte delle nostre autorità consolari *in loco*, più volte sollecitate dal D'Ambrosio, ad intervenire, abbiano minimizzato la situazione, rifiutandosi persino di aiutarlo a rimpatriare.

A tal uopo l'interrogante chiede di sapere se non ravvisi l'opportunità di intervenire urgentemente presso le autorità algerine per far piena luce sui fatti denunciati e se non intenda promuovere una azione intesa ad accertare la veridicità di detti accadimenti, onde provvedere al più presto a salvaguardare la integrità fisica dei nostri giovani connazionali, che vedono, giorno per giorno, annientare la propria personalità umana in campi di lavoro, assurdamente anacronistici, la cui eco indigna l'opinione pubblica di qualsiasi paese civilmente organizzato. (4-00111)

PAZZAGLIA. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e ai Ministri della sanità e del turismo e spettacolo.* — Per conoscere in quale modo intendano intervenire per la soluzione del problema dell'approvvigionamento idrico di Golfo Aranci, per evidenziare la gravità del quale basta riferire che l'Azienda delle ferrovie dello Stato per le esigenze dei suoi servizi e del suo personale è costretta ogni giorno a portare da lontano numerosi vagoni cisterna a Golfo Aranci. (4-00112)

ZANONE, COSTA e ALTISSIMO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se il Governo sia informato del fatto che alcune decine di scioperanti hanno potuto impedire — stamane 4 luglio — presso

l'aeroporto di Caselle (Torino) la partenza e l'arrivo di alcuni aerei.

Per sapere le ragioni per cui simile grave comportamento sia stato tollerato dalle autorità di pubblica sicurezza.

(4-00113)

SERVADEI. — *Al Governo.* — Per sapere se è a conoscenza della gravissima crisi che ha colpito nel Paese il mercato delle uova con conseguenze assai pesanti per i produttori (che sono in genere modesti operatori economici) costretti a diminuire drasticamente ed antieconomicamente la produzione col rischio che più avanti l'Italia diventi, rispetto ai suoi normali consumi, deficitaria anche di questo fondamentale alimento.

Per conoscere, di conseguenza, quali iniziative di carattere interno ed esterno intende assumere per ridare tranquillità ed equilibrio al comparto.

(4-00114)

FRASNELLI, RIZ, BENEDIKTER E GAMPER. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere i motivi per i quali non è stata data risposta alla richiesta 20 marzo 1979 dell'Unione sindacati autonomi sudtirolesi (ASGB - *Autonomer Sudtiroler Gewerkschaftsbund*), diretta a poter partecipare alle trattative per l'accordo nazionale unico previsto dall'articolo 47 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, istituitiva del servizio sanitario nazionale. Lo ASGB è equiparato quale confederazione maggiormente rappresentativa fra le associazioni sindacali dei lavoratori dipendenti di lingua tedesca e ladina, alle confederazioni maggiormente rappresentative sul piano nazionale (Articolo 9 del decreto del Presidente della Repubblica 6 gennaio 1978, n. 58).

Se questo accordo dovrà trovare applicazione anche nella provincia di Bolzano e qualora si affermasse in linea di principio che il trattamento economico del personale rientrante nel pubblico impiego viene disciplinato mediante accordi nazio-

nali unici (stipulati tra il Governo centrale, le Regioni, l'Associazione nazionale dei comuni e le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative in campo nazionale delle categorie interessate), allora la mancata partecipazione dell'ASGB non solo vanificherebbe la equiparazione sancita con norma di attuazione dello Statuto di autonomia, comportando una violazione della norma stessa, ma renderebbe illegittima e contraria ai principi costituzionali l'applicazione del contratto in Provincia di Bolzano.

(4-00115)

ADAMO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere se sono a conoscenza della crisi nella quale versa la fabbrica SHOT TOYS di Manocalzati (Avellino).

L'azienda occupa 60 operaie ed è stata chiesta la cassa integrazione per tutte le unità lavorative. Intanto i salari sono stati da tempo dimezzati e le maestranze attendono di riscuotere paghe arretrate. Va pure detto che nel corso della vertenza sindacale sono emerse irregolarità nel versamento dei contributi assicurativi INPS tanto da compromettere lo stesso accesso delle maestranze alla cassa integrazione. I titolari dell'azienda intanto lamentano la mancata riscossione di finanziamenti pubblici già promessi.

Per sapere quali iniziative si intendono adottare per la difesa del posto di lavoro delle 60 operaie, per assicurare puntualmente le paghe salariali ed il versamento degli arretrati.

Per accertare quali irregolarità sono state commesse dai titolari dell'azienda, tali da ostacolare anche il passaggio a cassa integrazione.

Per sapere altresì quali e quanti finanziamenti pubblici l'industria irpina ha ricevuto o deve ricevere e quali impegni di produzione ed occupazionali sono stati assunti.

(4-00116)

PARLATO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della difesa.* — Per conoscere:

se siano informati della estrema lentezza con la quale procedono i lavori di consolidamento statico del ponte sul Volturmo lungo la strada statale Domitiana presso l'abitato di Castelvolturmo;

se siano informati che l'importanza relevantissima della arteria, che collega zone di notevole interesse turistico, sia tale che il traffico automobilistico alternato produce paurosi ingorghi stradali e danni considerevolissimi alla economia della zona;

se non ritenga il Ministro della difesa di dover accogliere la richiesta del comune di Castelvolturmo di realizzare *ad horas*, tramite il genio militare, un ponte provvisorio di barche ed il Ministro dei lavori pubblici di intervenire immediatamente perché i lavori di consolidamento statico del ponte attuale procedano con turni di lavoro continui, anche straordinari festivi e notturni, e con il rafforzamento dell'organico delle attuali, sparse squadre di lavoro onde la piena agibilità del ponte sia ripristinata entro il mese di luglio, prima dell'intensissimo flusso turistico previsto per il mese di agosto.

(4-00117)

PARLATO. — *Al Ministro per la ricerca scientifica e ai Ministri per i beni culturali ed ambientali e dei lavori pubblici.* — Per conoscere:

quale sia lo stato attuale dei dissesti idrogeologici che hanno colpito le città di Todi ed Orvieto e se considerino ancora preoccupante o meno la situazione, anche in vista dei rimedi già attuati e di quelli in corso di attuazione;

se risponde al vero quanto pubblicato dal quindicinale *LINEA* nel n. 9 del 1°-15 luglio 1979 che ha denunciato come nonostante la gravissima situazione di sfascio idrogeologico nazionale siano solo diciotto i geologi alle dipendenze del Servizio geologico di Stato e, ove ciò risponda al vero, se si pensi di aumentare in misura consistente e con la massima rapidità tale organico;

se risponda al vero quanto pubblicato, nel medesimo articolo, dal detto quindicinale che ha denunciato altresì lo illegittimo licenziamento da parte del CNR del geologo Riccardo Massimiliano Menotti e la sospensione dal servizio dell'ingegner Paolo Biondo, entrambi ricercatori del LARPI (Laboratorio di Ricerca per la Protezione Idrogeologica dell'Italia Centrale) a seguito ed in dipendenza della sensibilizzazione della cittadinanza da essi fatta in ordine ai dissesti in atto a Todi;

se ancora risponda al vero quanto il medesimo quindicinale afferma in ordine alle pressioni indebite che sarebbero state esercitate dal professor Felice Ippolito sia in ordine alla emanazione dei provvedimenti che avrebbero colpito i due ricercatori che in ordine alla assurda ipotesi di soppressione del laboratorio di ricerca del CNR, peraltro colpito da una serie di oscure manovre, sulle quali si chiedono precisi chiarimenti e concretatisi tra l'altro nella sostituzione — nel corso di 9 anni — di ben dieci direttori, sino alla attuale gestione commissariale, con grave nocimento alla omogeneità e continuità dei compiti istituzionali di ricerca;

se non si ritenga di normalizzare la vita e la funzione relevantissima di detto laboratorio, potenziandone la struttura e l'organico, anche con il pieno reinserimento in servizio dei due ricercatori di cui si è detto, in vista della emergenza sempre più grave dello sfascio ambientale, dovuto alla grave incuria alla quale è stato abbandonato il territorio nazionale, con danni relevantissimi e pericolo permanente alle vite umane, alle risorse naturali e persino agli abitati ed al patrimonio sociale-produttivo e culturale che questi contengono.

(4-00118)

PARLATO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere — premesso che l'Alitalia ha recentemente richiesto per il tramite di Civilavia un aumento del 20 per cento delle tariffe sui voli nazionali e che questo aumento è stato concesso dal Mini-

stero « per ragioni di opportunità » nella misura del 10 per cento —

quali siano i precisi contenuti della indagine conoscitiva e gli elementi obiettivi e documentali di raffronto tra i precedenti costi e gli attuali che abbiano indotto Civilavia a sostenere come valida la richiesta del vettore aereo di bandiera;

quale sia stato il numero dei passeggeri trasportati dall'Alitalia e dall'ATI nel corso del 1978, distinguendoli per singoli linee nazionali e specificando il numero dei voli effettuati su ogni singola direttrice;

quale sia il costo di atterraggio e decollo nei vari aeroporti italiani e da quali voci tali costi siano costituiti;

se non ritenga che ogni aumento del prezzo del trasporto aereo nazionale, che assume sempre più una dimensione sociale, stante anche il regime di sostanziale monopolio in cui operano l'Alitalia e l'ATI, debba essere concesso con estrema cautela e solo dopo una rigorosissima ed imparziale indagine sui costi effettivi secondo dati che non provengano dalla fonte interessata. (4-00119)

BOTTARI ANGELA MARIA, CARMENO, BOGGIO E PERNICE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

se è a conoscenza del modo come il comandante la stazione dei carabinieri di Malvagna (Merano), ha stranamente avviato le indagini a seguito di un incendio sviluppatosi nella casa del signor Bondi Renato, in località « Recanoti » del comune di Giardini-Maxos. Infatti il predetto brigadiere ha avviato le indagini esclusivamente in direzione dei cittadini di Malvagna, tutti di sinistra, tra cui membri del direttivo della sezione comunista, assumendo a verbale una diecina di persone, usando un atteggiamento intimidatorio e facendo sollecitazione ad abbandonare la propria fede politica;

come intende intervenire per non consentire, a coloro che sono preposti alla tutela dell'ordine pubblico, violazioni dei diritti di libertà e di opinione ed at-

teggiamenti faziosi che, come nella specie, non hanno consentito un esito positivo delle indagini. (4-00120)

BROCCA E CASATI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi che hanno indotto il Ministro a revocare i passaggi di ruolo, effettuati dai provveditori agli studi, ai sensi dell'articolo 77 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 417, sui posti reperiti negli anni scolastici 1977-78 e 1978-79 e disponibili per un'aliquota del 10 per cento, e, quali provvedimenti intenda adottare per porre rimedio alla anomala situazione creatasi, tenuto conto che la revoca ministeriale si configura come eccesso di potere, in quanto non tiene presenti disposizioni di legge in vigore e mai abrogate e che si continua ad ignorare il diritto di tutti coloro, che, come nel caso degli appartenenti alle leggi speciali, pazientemente attendono da anni, legittimamente e col possesso dei requisiti richiesti, l'inserimento in altro ordine di scuola. (4-00121)

COSTA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se è a conoscenza che la Banca d'Italia e i vari Istituti di Credito del cuneese non accettano in pagamento del modello 740 (IRPEF e ILOR) le cedole staccate dai Buoni del Tesoro Pluriennali 12 per cento con scadenza 1° aprile 1984 in evidente contrasto con quanto stampigliato sulle matrici dei Buoni anzicitati, e dei vari *depliants* distribuiti dal Centro Stampa della Banca d'Italia. (4-00122)

URSO GIACINTO. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere se è a conoscenza che il Consiglio di Amministrazione della Cassa per il mezzogiorno con sua delibera numero 1773/PS del 10 maggio 1979 approvando la perizia suppletiva n. 8, relativa ai lavori di completamento dell'acquedotto del Pertusillo ed autorizzando l'EAAP di Bari

ad esperire le relative gare di appalto, ha prescritto nelle condizioni di appalto che « non possono essere qualificate le imprese che non abbiano eseguito negli ultimi cinque anni getti di calcestruzzo per contenimento o trasporto di acqua di entità assimilabile a quella di progetto ».

È evidente che un detto richiamo viene a costituire un inspiegabile elemento discriminante per molte aziende pugliesi, malgrado le stesse abbiano validamente una qualifica per importo e per categoria, come risulta dall'Albo Nazionale Costruttori.

L'interrogante chiede quali interventi si intendano promuovere per consentire — con sufficienti garanzie — che il sud imprenditoriale serva direttamente lo sviluppo economico del sud. (4-00123)

SERVADEI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere come intende dare seguito agli impegni recentemente assunti con la regione Emilia-Romagna e con gli amministratori del Consorzio romagnolo acque circa un immediato impegno finanziario col quale assicurare la continuazione dei lavori dell'invaso di Ridracoli.

L'interrogante ritiene tale iniziativa ministeriale opportuna ed indispensabile onde portare avanti in maniera rapida ed economica la grande opera, la quale deve aiutare la Romagna a risolvere i suoi gravi problemi di approvvigionamento idrico e di subsidenza del territorio.

(4-00124)

MENNITTI. — *Ai Ministri dell'interno e del turismo e spettacolo.* — Per conoscere se non ritengono di dover urgentemente intervenire presso i competenti organi periferici per assicurare il regolare funzionamento del *camping* sito in località Materdomini di Brindisi, sino al 1° luglio ancora chiuso ed in quella data occupato da un consistente numero di campeggiatori italiani e stranieri con temibili conseguenze anche sul piano igienico-sanitario.

L'interrogante fa presente che già lo scorso anno la gestione del *camping* —

struttura importantissima per una città che ospita durante i mesi estivi centinaia di migliaia di turisti — è stata portata avanti in maniera abnorme, quasi abusivamente, per via di una controversia intervenuta tra l'EPT di Brindisi e la ditta che aveva ottenuto la sub-concessione, alla quale l'ente per il turismo contestava gravi inadempienze.

La controversia, rimasta purtroppo irrisolta nonostante il lungo tempo trascorso, ha comportato anche una sostanziale inattività da parte del prefetto, del Comune e dello stesso EPT di Brindisi, i quali — tutti interessati, sia pure a diversi livelli di responsabilità — a luglio continuano a discutere senza aver assunto alcuna decisione risolutiva. Da tale situazione l'iniziativa dell'occupazione che crea apprensioni anche di ordine igienico, oltre quelle relative alla regolarità amministrativa delle presenze. (4-00125)

RUBINACCI E BAGHINO. — *Ai Ministri dei trasporti e del commercio con l'estero.* — Per sapere se sono a conoscenza che l'industria calzaturiera marchigiana rischia di perdere tutte le commesse ricevute dall'estero, oltre a quelle interne, trovandosi nella impossibilità di fare partire in tempo le forniture contrattate, a causa della mancanza di carri ferroviari. Il compartimento ferroviario di Ancona dichiara di non disporre del materiale necessario e di non riceverne malgrado le ripetute sollecitazioni. Sta di fatto che i colli di calzature vanno ammassandosi in modo pauroso.

Si vuole sapere quali tempestive iniziative intendano prendere i due dicasteri particolarmente competenti e quali provvedimenti sono in atto da parte dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato per ovviare con urgenza ai gravi inconvenienti denunciati. (4-00126)

BAGHINO. — *Ai Ministri dei trasporti, delle partecipazioni statali e di grazia e giustizia.* — Per sapere quali sono i provvedimenti disciplinari, finanziari ed even-

tualmente giudiziari, in atto od allo studio, ove sia risultato vero quanto ha denunciato la Società Italgroups, secondo la quale « per spedire oltre 20 metri cubi di quadri elettrici aveva ritenuto servirsi, data l'urgenza di consegna, di un *cargo* dell'Alitalia in servizio il lunedì sulla Roma-Jeddah. La merce doveva essere a Jeddah martedì 26 giugno 1979.

Tramite Agente Alitalia veniva regolarmente prenotato lo spazio *cargo*. L'Alitalia aveva confermato detto spazio sul volo AZ/996 del giorno 25 giugno 1979 e il 22 giugno 1979 emetteva, sempre tramite Agente, la lettera di trasporto aereo 055 5352 5824 con su indicato il volo AZ/996 del 25 giugno 1979.

La merce veniva consegnata entro i termini previsti, con operazione doganale eseguita.

Senonché — contrariamente a quanto stabilito — il 24 giugno la merce veniva caricata su un *cargo* Alitalia (AZ/1684) con destinazione Amman (Giordania). Venuta la Italgroups a sapere ciò cercava di mettersi in contatto con la compagnia di bandiera, senza esito alcuno: sembrava che tutti si fossero volatilizzati e nessuno sapeva spiegarsi come potesse essere accaduta una cosa simile; neppure due telex: uno alla Sede Centrale Alitalia ed uno personalmente al suo Presidente dottor Umberto Nordio, trovarono risposta.

A questo punto la Italgroups si metteva in contatto telefonico con la rappresentanza Alitalia di Amman, la quale riferiva cose da lasciare, a dir poco, sbalorditi. E cioè:

1) non esiste alcun volo *cargo* regolare Amman-Jeddah (a Roma non lo sanno);

2) la merce poteva essere mandata a mezzo camion a Beirut e poi vedere di trovare (!) un aereo per Jeddah;

3) oppure la merce poteva essere caricata su camion ed inviata a Jeddah (non sappiamo con quanti giorni di viaggio);

4) oppure la merce doveva tornare in Italia con il volo Amman-Roma AZ/1681 e rispedita a Jeddah con il famoso volo AZ/996.

Finalmente il 28 giugno 1979 con un telex l'Agente Alitalia comunicava che il centro operativo controllo spazio Alitalia avrebbe optato per l'ultima soluzione proposta.

La merce sarebbe rientrata in Italia il 1° luglio 1979 per ripartire il giorno successivo per Jeddah ».

A parte ogni considerazione sugli otto giorni di ritardo sulla data concordata e in merito al fatto che trattandosi di materiale di natura di per se stessa delicata e che caricato e scaricato più volte e sbalottato da un paese all'altro potrebbe avere subito gravi alterazioni, l'interrogante si chiede se è in tale maniera che l'Alitalia intende collaborare con le imprese italiane operanti all'estero, legate a rigidi contratti e costrette ad accettare pesanti penali per ritardate consegne ed altro.

Ma a parte il discredito che ne deriva a carico della nostra compagnia di bandiera, l'interrogante chiede di sapere se verranno accertate le responsabilità in modo che i colpevoli vengano puniti ed, inoltre, se i danni indubbiamente derivanti dal ritardo della consegna della merce, nonché i danni eventualmente patiti dal materiale, andranno a gravare sul bilancio della Alitalia e quindi sul contribuente italiano oppure sarà chiamato a rispondere in sede giudiziaria chi veramente ha sbagliato. (4-00127)

MAMMI. — *Ai Ministri dei trasporti e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere:

se risponde a verità che si verificano continui ritardi e gravi errori nel trasporto di merci a mezzo Alitalia. In particolare, se risulti vero che un trasporto Alitalia, commissionato da una società italiana operante all'estero per inviare materiali elettrici da Roma a Jeddah il 25 giugno scorso, abbia invece trasportato detto materiale ad Amman (Giordania).

L'interrogante chiede anche di sapere se tali errori si verifichino — come sembra — con frequenza, come possano deter-

minarsi e quale incidenza abbia sul bilancio dell'Alitalia il pagamento dei relativi danni. (4-00128)

FAENZI, DA PRATO, CAPPELLONI, ALICI, DULBECCO, GUALANDI E SCARAMUCCI GUAITINI ALBA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se corrisponde a verità la notizia secondo la quale il Governo, nonostante la crisi in atto, starebbe predisponendo il decreto di nomina del nuovo Presidente dell'Ente Nazionale Italiano per il Turismo.

Se non ritenga corretto rinviare ogni decisione alla conclusione della crisi di Governo e, anche nel rispetto delle intese e della collaborazione con le Regioni, procedere ad una preliminare consultazione degli Assessori regionali al turismo prima di assumere una decisione formale. (4-00129)

URSO GIACINTO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere quali determinazioni intendano promuovere in futuro perché le operazioni elettorali nella fase di scrutinio e soprattutto in quella di conteggio delle preferenze spettanti ai candidati alla Camera dei deputati possano corrispondere a dati certi e sicuri.

Infatti da qualche tempo si accrescono le contestazioni sui risultati proclamati dai seggi e in particolare sulla redazione dei verbali di scrutinio, che spesso presentano vistose inesattezze le quali non sempre possono essere considerate casuali, ponendo così gravi dubbi su un servizio che necessariamente deve mantenersi perfetto in ogni fase. (4-00130)

BANDIERA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per essere informato sull'impiego nella Regione siciliana dei fondi destinati alle Comunità montane.

Risulta all'interrogante che dei 20 miliardi e 500 milioni già accreditati alla Regione siciliana sono stati impiegati meno di 250 milioni, unicamente per adempimenti amministrativi e spese per il per-

sonale, mentre la rimanenza è congelata nei conti bancari della Regione, insieme ai 100 miliardi destinati dalla CEE alla Sicilia per interventi nelle zone montane.

L'interrogante chiede di essere informato, altresì, se le notizie degli inadempimenti sono esatte, dei motivi che hanno determinato il congelamento di fondi che avrebbero potuto garantire con lo sviluppo economico delle zone montane, posti di lavoro, in un momento di acuta crisi occupazionale. (4-00131)

ALBORGHETTI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere — premesso che la chiusura a tempo indeterminato della linea ferroviaria Lecco-Bergamo e la soppressione di altri treni sulla linea Lecco-Sondrio disposte dalle ferrovie dello Stato hanno creato, come era del resto prevedibile per chiunque, gravissimi disagi ai lavoratori pendolari che giornalmente si spostano sulle due linee ferroviarie in questione —:

1) le ragioni che hanno motivato tale provvedimento;

2) quali immediati interventi intende porre in atto per ripristinare una efficiente condizione dei trasporti ferroviari sulle linee Lecco-Bergamo e Lecco-Sondrio;

3) come giudichi il comportamento della Azienda autonoma delle ferrovie che ha assunto tali provvedimenti senza alcun preavviso o comunicazione. (4-00132)

CARADONNA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere quali interventi egli intenda compiere per salvaguardare l'occupazione dei 149 lavoratori dello stabilimento di Formia (LT) della società CAVEL (gruppo CEAT).

Con accordo stipulato presso il Ministero dell'industria e del commercio (28 luglio 1978) la proprietà della CAVEL si era impegnata con i rappresentanti dei lavoratori a ristrutturare la società ed a convertire la produzione, ai sensi della legge n. 675. Per quanto concerne lo stabilimento di Formia, a distanza di un anno dall'accordo non solo non è stata

attuata la conversione della produzione che avrebbe permesso la ripresa del lavoro, ma si cerca di fare accettare dai lavoratori il trasferimento del macchinario ad altro stabilimento CEAT di Settimo Torinese, quasi che l'Italia settentrionale e non il Mezzogiorno fosse l'area depressa da risanare. Lo smantellamento del macchinario, bloccato dalla perdurante opposizione dei lavoratori, mira trasparentemente a liquidare di fatto la CAVEL di Formia, creando un fatto compiuto che consenta alla proprietà di eludere gli impegni presi con i rappresentanti dei lavoratori.

L'interrogante fa presente che a) lo stabilimento di Formia, venne installato giovandosi delle provvidenze dello Stato per il Mezzogiorno; b) la CAVEL di Formia rappresenta l'unico, sopravvissuto centro locale di attività industriale; c) altri stabilimenti del gruppo CEAT continuano a fabbricare prodotti della CAVEL e ad immetterli sul mercato col marchio di questa, fornendo così la prova che la smobilitazione della CAVEL corrisponde ad una logica di profitto che disattende le implicazioni sociali. (4-00133)

ACCAME. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere:

se risulta che a La Spezia, durante il periodo elettorale, hanno sostato presso COMSUBIN (Varignano) operatori dei servizi segreti con compiti di propaganda e supporto a favore di determinati candidati e di contrapposizione ad altri (poco graditi alla gerarchia militare) anche con la frequente presenza del capo reparto Servizio Informazioni Operative e Sicurezza della Marina Militare.

Per conoscere inoltre:

se ritiene consoni tali impieghi (che richiamano le nefaste deviazioni del SIFAR) alle attribuzioni d'istituto del servizio ed in caso negativo quali provvedimenti intende prendere. (4-00134)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi per i quali, malgrado le continue ri-

chieste e sollecitazioni, l'Istituto universitario pareggiato di magistero di Cassino non ha ancora applicato le decisioni della giustizia amministrativa (in particolare, la sentenza del TAR Umbria n. 305 del 29 settembre 1978), che stabiliscono che ai professori incaricati interni competono i due terzi dell'assegno speciale di cui all'articolo 12 quarto comma del decreto-legge 1° ottobre 1973, n. 580, convertito in legge 30 novembre 1973, n. 766, spettante al professore universitario incaricato esterno. (4-00135)

SCARAMUCCI GUAITINI ALBA, FAENZI, FRACCHIA E CARMENO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se intende prendere delle iniziative in relazione a quanto comunicato dalla NASA e riportato dalla stampa italiana, circa la caduta, prevista presumibilmente per il 12 luglio, del laboratorio spaziale « Skylab » che sembra poter interessare, nell'ambito dell'Europa, il nostro stesso paese. Gli interroganti, pertanto, avendo appreso dalla stampa che alcuni paesi i quali sono parimenti minacciati dalla possibilità di detta caduta, come la Grecia ed il Canada, hanno preso iniziative tendenti ad assicurare per quanto è nelle loro possibilità, la protezione dei cittadini, chiedono di sapere, qualora ritenga opportuno intervenire in proposito, con quali misure e in che modo pensi di operare. (4-00136)

MARRAFFINI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

a) se è a conoscenza che le sezioni comunali di collocamento della Provincia di Campobasso, su indicazione dello SCAU e dell'UPLMO, hanno proceduto nei primi mesi di quest'anno alla cancellazione di 1.492 lavoratori agricoli dagli elenchi a validità prorogata su un totale di 4.300, iscritti nei medesimi elenchi, a decorrere dal 1° gennaio 1977 e, in alcuni casi anche da date precedenti, nonostante la proroga degli elenchi, sancita dalle leggi 27 dicembre 1973, n. 853 fino al 31 dicembre 1977 e la proroga delle pre-

stazioni previdenziali ai sensi dell'articolo 9 della legge 27 febbraio 1978, n. 41, fino al 31 dicembre 1979;

b) se non ritiene che il comportamento — unico tra tutte le province meridionali — degli organi sopramenzionati sia non solo illegittimo sotto l'aspetto giuridico ma anche controproducente per l'opera di graduale risanamento degli elenchi nominativi dei lavoratori agricoli, voluta dal movimento sindacale e fatta propria dal Parlamento con ripetuti atti legislativi;

c) se il Governo intende ottemperare, ed entro quali tempi, all'impegno, assunto fin dal 1977, di procedere al riordino del collocamento agricolo per sconfiggere il mercato di piazza, il caporalato e le evasioni contributive delle grandi aziende agrarie e dare così certezza dei propri diritti previdenziali ai lavoratori agricoli dipendenti;

d) quali iniziative immediate intende prendere nei confronti dello SCAU e dell'UPLMO di Campobasso per ripristinare l'iscrizione negli elenchi dei lavoratori agricoli, indebitamente cancellati e il conseguente diritto alle prestazioni anche al fine di evitare gravi ed incontrollabili tensioni sociali in una zona profondamente disgregata, dove la previdenza agricola rappresenta una parte fondamentale del reddito di migliaia di lavoratori e delle loro famiglie. (4-00137)

BAGHINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se nella eventualità della riapertura dei concorsi a cattedre universitarie, a tutela degli interessi degli stessi studenti universitari, nella valutazione dei titoli di un Docente candidato assumeranno *preminente* importanza, e costituiranno quindi valore preferenziale, i *titoli didattici* e cioè:

a) anzianità di insegnamento (anni di incarico effettivo);

b) eventuale compilazione di testi, dispense o manuali di esercizi (a dimostrazione del reale interesse per la didattica);

c) libera docenza (che richiede un collaudo ufficiale delle capacità didattiche del candidato);

d) documentata relazione su esercitazioni di laboratorio, seminari, corsi pratici ufficialmente (e soprattutto effettivamente) tenuti dal candidato.

Quanto sopra viene richiesto perché di norma, nella valutazione del *curriculum* di un docente, viene data la massima importanza ai titoli scientifici.

Un docente universitario deve innanzitutto (come del resto dice il termine stesso) essere un didatta (aggiungiamo un buon didatta). La ricerca scientifica, altissimo titolo di merito in alcuni casi, assume in genere l'aspetto di una attività molto personalizzata e legata solo marginalmente e in misura limitata alla attività didattica: il docente infatti non deve far lezione su ciò che costituisce il ristrettissimo campo delle sue ricerche ma sui principi generali e fondamentali della disciplina di cui è titolare o cultore.

Quanto meglio e quanto più chiaramente insegna tanto più è apprezzato dagli studenti che traggono un vero profitto, in tal caso, dalle lezioni.

Un « premio Nobel » che non sappia o non voglia insegnare non è un « professore universitario ».

Un altro punto dolente da prendere in considerazione è il seguente: la « pubblicazione scientifica » per costituire un valido titolo di valutazione personale (al concorso si presenta la persona e non il gruppo) dovrebbe essere firmata da uno o, al massimo due autori; la pubblicazione facente capo a più autori può essere un titolo valido per un giudizio su una « scuola », non sul singolo. Chi vive nell'ambiente universitario sa bene quante volte il nome di un estraneo è stato inserito nel novero dei collaboratori ad una ricerca per disparati motivi (per favoritismi, per interessi venali, per ottenere un finanziamento, eccetera).

In tutto questo sottobosco di speculazioni lo studente non possiede uno strumento di controllo: la lezione invece non permette sotterfugi e qualsiasi studente può, nel corso di un anno accademico, giudicare la preparazione e l'efficienza del docente. (4-00138)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

MANCINI GIACOMO. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e della pubblica istruzione.* — Per sapere se sono a conoscenza che nella notte del 27 giugno oltre 200 carabinieri all'ordine del generale Dalla Chiesa in assetto di guerra hanno messo a soqquadro le abitazioni di 40 docenti e studenti dell'università di Cosenza abbattendo e scardinando le porte degli alloggi in assenza degli inquilini e provocando vere e proprie scene di terrore nelle famiglie delle persone sottoposte a perquisizione svegliate nel cuore della notte e alle quali sono state fornite vaghe e generiche spiegazioni.

Per sapere quale autorità ha autorizzato l'incursione che, per le modalità e la ora in cui è stata eseguita e per il numero dei militari impiegati non può essere considerata atto legittimo ed è certamente atto ideato e ordinato da settori che sono o credono di essere fuori da qualsiasi controllo democratico.

Per sapere quali urgenti interventi saranno decisi per ripristinare la legalità, per dare le dovute spiegazioni ai docenti e studenti che hanno subito la immeritata aggressione e all'intera opinione pubblica della città profondamente emozionata per il gravissimo e inaudito intervento ordinato dal generale Dalla Chiesa.

Per sapere infine se è vero che la dissenata operazione non abbia dato alcun risultato utile per la lotta contro il terrorismo. (3-00057)

TREZZINI E TOZZETTI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere se non ritengano necessario e urgente bloccare, per un certo periodo di tempo, l'esecuzione forzata degli sfratti in attesa che siano emanate le disposizioni necessarie per la rapida applicazione delle norme prescritte dal quarto comma dell'articolo 3-bis e dall'articolo 4-quater del-

la legge 31 marzo 1979, n. 93 che dovrebbero consentire la sistemazione almeno di quelle famiglie di sfrattati in condizioni di maggiore bisogno.

A tale proposito è urgente definire procedure semplici per l'assegnazione della quota degli alloggi degli IACP riservata agli sfrattati nei Comuni con popolazione superiore ai 500.000 abitanti: procedure che, dato il carattere di urgenza delle assegnazioni, non possono essere quelle lunghe e complesse previste dal decreto del Presidente della Repubblica n. 1035 e che dovrebbero contemplare tra l'altro una correlazione di tempi tra le esecuzioni degli sfratti e l'assegnazione di questi alloggi alle famiglie più bisognose.

Come è pure necessario stabilire modi e periodi di pubblicazione adeguati degli elenchi degli alloggi disponibili e precise condizioni rispondenti a criteri sociali, da concordare con i Comuni, alle quali gli Enti pubblici previdenziali, le società e gli enti assicurativi dovranno attenersi nella assegnazione delle abitazioni disponibili.

Gli interroganti fanno inoltre presente che in assenza di una sospensione degli sfratti per un congruo periodo di tempo che consenta la attuazione della legge 31 marzo 1979, n. 93 si verrebbero a creare condizioni di gravissimo disagio per numerose famiglie di sfrattati che di per sé costituiscono possibili elementi di grave turbamento delle già precarie condizioni dell'ordine pubblico. (3-00058)

SILVESTRI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se il Governo è a conoscenza che:

il personale della Cassa di Risparmio di Ascoli Piceno è in stato di sciopero quasi ininterrottamente dal 3 marzo 1979 dopo che l'azienda aveva denunciato le organizzazioni sindacali per aggrottaggio e sospeso un titolare di filiare presentando un esposto alla procura della Repubblica per l'ipotesi di reato di peculato per distrazione;

otto dipendenti, compresi dirigenti e funzionari, si sono autodenunciati per aver presumibilmente commesso lo stesso reato;

nel corso dell'assemblea annuale dei soci della Cassa di risparmio sono state formulate vivaci critiche di carattere amministrativo;

sono pendenti 14 procedimenti giudiziari fra querele, denunce ed esposti;

in rapporto a questo braccio di ferro fra amministrazione e direzione da una parte e del personale dall'altra, la Banca è diventata ingovernabile ed i disagi della clientela non appaiono più sopportabili.

L'interrogante, tutto ciò premesso, chiede al Ministro se non ritiene che ciò sia anche conseguenza del malessere generale che si è determinato nel mondo bancario a causa del mancato rinnovo di tante presidenze di Istituto e del mancato intervento dell'Organo di vigilanza, che assiste silenziosamente alle crescenti difficoltà del più importante Ente economico territoriale.

L'interrogante chiede inoltre al Ministro se non ritiene di dover procedere alla regolarizzazione delle tante presidenze scadute (nella provincia di Ascoli Piceno tutte e due le Casse di risparmio sono scadute, quella di Fermo addirittura da più di due anni).

L'interrogante ritiene quindi indispensabile un intervento secondo le norme vigenti per porre fine alla questione, per ristabilire la regolarità, per attribuire le responsabilità e per impedire ulteriori gravi conseguenze nell'interesse dei depositari, degli operatori economici, dei lavoratori ovvero dell'intera comunità picena.

(3-00059)

SILVESTRI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sono note al Ministro le conseguenze negative determinate dalla legge 9 agosto 1978, n. 463 (*Gazzetta Ufficiale* 21 agosto 1978, n. 232), a danno degli aspiranti all'ammissione in ruolo i quali, pur avendo conseguito l'abilitazione con i corsi abilitanti 1975, non hanno avuto la nomina a tempo indeterminato dal Provveditore agli studi sino all'anno scolastico 1977-

1978, ma solo dall'anno scolastico 1978-1979, con disparità di trattamento, quindi, nei confronti degli altri insegnanti abilitati che hanno avuto la fortuna della nomina sino all'anno scolastico 1977-1978.

Per sapere altresì:

se non ritenga doveroso eliminare tale sperequazione;

quali provvedimenti intenda proporre per rendere giustizia a tanti insegnanti ingiustamente danneggiati;

se ritiene opportuno promuovere la modifica della legge 9 agosto 1978, n. 463, stabilendo la immissione in ruolo per tutti gli abilitati, prima che vengano banditi nuovi concorsi a cattedra, istituendo una graduatoria permanente ad esaurimento per il personale abilitato non incaricato a tempo indeterminato.

L'interrogante, infine, chiede di conoscere il parere del Ministro sulla eventuale di ripristinare le nomine a tempo indeterminato per gli incaricati abilitati, tenuto conto degli impegni previsti dalla legge n. 1074 sui corsi abilitanti ordinari e dei dubbi di incostituzionalità avanzati nei confronti della legge n. 463 che, appunto, annulla dei diritti acquisiti, in contrasto anche con lo Statuto dei lavoratori.

(3-00060)

TOZZETTI E TREZZINI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, del tesoro e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere quali controlli intendono esercitare per garantire la piena osservanza della legge 31 marzo 1979, n. 93 articolo 4-*quater*, da parte degli Enti pubblici che in molti casi tendono ad eludere la suddetta legge con interpretazioni arbitrarie e capziose.

In particolare domandano di accertare se risponde a verità l'episodio riportato dal quotidiano *Paese Sera* del 27 giugno 1979, che non ha avuto sino ad oggi alcuna smentita, dagli Enti chiamati in causa, riguardante il signor Massimo Pintore, il quale, dovendo essere sfrattato dall'appartamento di Via Arrigo Davila n. 16 in Roma il giorno 28 giugno, aveva presentato

domanda e relativa documentazione allo ENASARCO, INA, INPDAI, ENPAIA, ENPAM, INPGI, Ente di previdenza dipendenti degli Enti locali, ENPAF. Tutti questi Enti avrebbero opposto alla legittima richiesta del signor Pintore una serie di ragioni pretestuose di ordine burocratico rifiutandogli la locazione di uno degli alloggi disponibili di proprietà degli stessi Enti, il cui elenco era stato pubblicato negli albi del Comune e della Provincia.

Gli interroganti chiedono inoltre di sapere quali provvedimenti intendono assumere i Ministri nei confronti di quei dirigenti degli Enti pubblici, delle Società e degli Enti assicurativi, che eludono con vari espedienti le disposizioni della legge del 31 marzo 1979, n. 93. (3-00061)

BONINO EMMA, DE CATALDO, PANNELLA, GALLI MARIA LUISA, MELEGA, TESSARI ALESSANDRO, TEODORI, AJELLO, ROCCELLA, AGLIETTA MARIA ADELAIDE, PINTO, CICCIOMESSERE e FACCIO ADELE. — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare di fronte al comportamento nella città di Nuoro e nella provincia, dei reparti di polizia « anti-sequestro » che hanno provocato e provocano gravi inconvenienti nei rapporti tra le forze dell'ordine e la popolazione e tra le stesse forze dell'ordine per l'arroganza e lo spregio dei diritti e della dignità dei cittadini con i quali i componenti di detti reparti sono soliti operare.

In particolare gli interroganti chiedono di conoscere quale versione i Ministri siano in condizione di fornire sul grave episodio avvenuto a Nuoro il giorno 25 maggio 1979 quando l'agente di pubblica sicurezza Giovanni Solinas di servizio a Sassari veniva aggredito da colleghi appartenenti alle suddette squadre speciali perché avrebbe tardato a rimuovere la propria macchina subito dopo che era stato compiuto un attentato al Tribunale della città, episodio a seguito del quale il Solinas fu arrestato e poi messo in libertà provvisoria dall'Autorità giudiziaria militare.

Chiedono infine di conoscere se i Ministri abbiano valutato lo stato di gran turbamento degli agenti di pubblica sicurezza di Sassari a seguito dell'arresto del loro collega e come intendano fronteggiare la situazione. (3-00062)

ACCAME. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se, in relazione alle recenti polemiche con le compagnie britanniche di voli *charter* e ai danni che da queste polemiche derivano per il turismo, è al corrente della gravissima situazione nel settore (lo scorso anno su 8.012 voli *charter* per l'Italia solo 8 sono stati eseguiti da vettori italiani).

Per conoscere inoltre quali provvedimenti intende prendere per porre fine a questo inaccettabile monopolio straniero che danneggia l'economia e il prestigio nazionale. Quanto sopra tenendo anche presente che il problema è stato già sollevato in Parlamento attraverso proposte di legge come la n. 2777 nella scorsa legislatura, la n. 67 nella presente legislatura. (3-00063)

AMBROGIO, MARTORELLI, PIERINO, POLITANO e MONTELEONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che è necessario operare ogni sforzo, da parte delle forze dell'ordine e della Magistratura, per isolare e colpire il terrorismo e l'eversione antidemocratica, dovunque si annidino;

che per realizzare ciò è indispensabile, il massimo rigore, eliminando lassismi, inefficienze e approssimazioni;

che è urgente accertare le responsabilità sui fatti di terrorismo e di eversione compiuti in Calabria e nel Paese intero —:

a) la loro valutazione sulle perquisizioni indiscriminate, con atti di illegittimità, compiute dai carabinieri a carico di numerosissimi docenti e non do-

centi dell'Università della Calabria e che hanno suscitato legittimamente inquietudine, riserva e proteste;

b) se non ritengano che siffatti metodi indiscriminati non aiutano la giusta lotta al terrorismo, non allargano la solidarietà e la comprensione dei cittadini verso l'operato delle forze dell'ordine, forniscono pretesti a chi cerca di coprire le responsabilità e le attività dei gruppi terroristici ed eversivi, non consentendo l'isolamento e la sconfitta di questi ultimi. (3-00064)

MELLINI, AGLIETTA MARIA ADELAIDE, AJELLO, BOATO, BONINO EMMA, CICCIOMESSERE, CRIVELLINI, DE CATALDO, FACCIO ADELE, GALLI MARIA LUISA, MACCIOCCHI MARIA ANTONIETTA, MELEGA, PANNELLA, PINTO, ROCELLA, SCIASCIA, TEODORI E TESSARI ALESSANDRO. — *Ai Ministri della difesa, dell'interno, del tesoro e della sanità.* — Per conoscere se siano informati della vicenda dell'ex carabiniere Tonino Littarru di 26 anni di Ovodda (Nuoro) da quattro anni in coma a seguito di una caduta da una moto avvenuta a Somate dove prestava servizio.

Gli interroganti chiedono di conoscere, in particolare, se siano a conoscenza del fatto che il Littarru percepisce unicamente una pensione di invalido civile di lire 80.000 mensili, che è degente in casa, dove convivono la madre, bidella di scuola elementare, il padre anch'egli invalido, e otto fratelli.

Gli interroganti chiedono di conoscere se una qualche autorità sanitaria militare o civile, sia intervenuta dopo il ritorno del Littarru nella casa paterna per tentare almeno di alleviare le sue condizioni e se quanto corrisposto al Littarru sia tutto quanto è possibile gli sia riconosciuto in base all'attuale legislazione. (3-00065)

COSTA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se il Governo sia informato che nella giornata di ieri 1° luglio 1979 si è

svolta in un cinema romano — dinanzi alla sede del Ministero dell'interno — una assemblea nazionale del sindacato di polizia con la partecipazione di esponenti della Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL.

Per conoscere se il Governo sia al corrente che durante tale manifestazione, sulla cui ortodossia è possibile avanzare dubbi, siano stati posti gravi *ultimatum* al Parlamento, al Governo, alle forze politiche a proposito della legge che dovrebbe autorizzare il sindacato di polizia.

Per sapere in particolare se il Governo sia informato di quanto riportato dalla stampa quotidiana di oggi secondo cui il sindacalista Benvenuti avrebbe previsto, nel corso dell'assemblea, per l'autunno 1979 uno sciopero degli appartenenti al corpo di pubblica sicurezza « qualora non si riuscisse ad avere le garanzie necessarie di un processo di attuazione delle richieste ».

Per conoscere quali iniziative intende assumere in proposito il Governo. (3-00066)

GREGGI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — in relazione ad uno sconcertante particolare contenuto in una lunga lettera pubblicata da *Il Tempo* di Roma giovedì 28 giugno, e che concerne la vicenda di un giovane (il signor Luciano Buonocore) il quale, dopo aver raccontato vicissitudini che meriterebbero anch'esse attenzione e valutazione, afferma che in un rapporto al Magistrato la DIGOS avrebbe proposto il soggiorno obbligato in una provincia siciliana per il signor Buonocore, con la seguente motivazione: « Pur non avendo dalla data della proposta a tutt'oggi, dato luogo a specifici rilievi, ha mantenuto "immutata la sua ideologia", continuando a tenere una condotta politica che lascia inalterato il già espresso parere di "pericolosità sociale" » (sarebbe anche curioso conoscere qual'è l'ideologia incriminata) — in base a quali leggi avvengano episodi di questo genere, ed in quale modo queste leggi possano conciliarsi con i principi di carattere generale stabiliti in particolare dal

primo comma dell'articolo 3 della Costituzione.

L'interrogante gradirebbe anche conoscere in quale modo un povero cittadino (obbligato a cambiare la sua ideologia) dovrebbe cambiarla, e se per caso la DIGOS o qualsiasi altra autorità statale abbia la funzione o comunque la possibilità di consigliare a privati cittadini « l'ideologia » da fare propria, per non avere guai e non rischiare di vedersi al « confino », che l'interrogante e molti altri cittadini italiani ritenevano essere istituto tipico del « deprecoato ventennio ». (3-00067)

GREGGI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei lavori pubblici e di grazia e giustizia.* — Per sapere se il Governo ha preso atto, e quali valutazioni dia, della conferma avuta in questi giorni di un ulteriore aggravamento della crisi edilizia in Italia. Secondo gli ultimi dati dell'ISTAT, nel primo trimestre del 1979 si sarebbe avuta una diminuzione addirittura del 17,6 per cento nel numero delle abitazioni iniziate a costruire, mentre si è contratto ancora del 3,3 per cento il numero delle abitazioni ultimate.

L'Italia cioè si sta avviando a potenziare il suo assurdo primato mondiale (negativo), per quanto riguarda la costruzione di nuove abitazioni, potendosi facilmente prevedere che nel 1980 scenderemo sotto le 100.000 nuove abitazioni annue, il che corrisponde ad un indice di molto inferiore al due per mille nel rapporto con il numero degli abitanti (mentre notoriamente l'indice di fabbricazione, in relazione al numero degli abitanti, oscilla intorno all'8-9 per mille in tutti i paesi civili del mondo, compresi gli stessi paesi socialisti, che notoriamente dedicano all'edilizia abitativa percentuali minime del reddito nazionale).

In particolare l'interrogante gradirebbe conoscere se il Governo arrivi a riconoscere lo stretto nesso di causalità che esiste tra tutta la politica urbanistica ed edilizia dal 1962 ad oggi (ed in particolare tra le recentissime e famose leggi,

Bucalossi e legge così detta di equo canone), ed il pauroso calo e la gravissima crisi dell'edilizia abitativa in Italia.

(3-00068)

MILANI, CAFIERO, CASTELLINA LUCIANA, CATALANO, GIANNI E MAGRI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che la questione relativa agli sfratti sta assumendo una rilevanza drammatica e solo nella città di Roma sono 60 le famiglie che giornalmente vengono sfrattate, senza alcuna possibilità di trovare una diversa sistemazione — quali provvedimenti il Governo intenda prendere per dare soluzione a questo problema.

La legge n. 93, infatti, si rivela come già sostenuto dalla stessa parte politica in sede di approvazione, completamente insufficiente. Essa permette il rinvio di un numero limitatissimo di sfratti permettendo invece che si effettuino la gran parte di essi (circa 100 mila). Questo in una situazione in cui dall'entrata in vigore della n. 392 è in atto una vera e propria serrata della proprietà edilizia tendente a sabotare l'equo canone. Le stesse misure previste dalla legge n. 93 a parziale sistemazione delle famiglie sfrattate si rivelano insufficienti e per di più inapplicate. Al fatto di per sé gravissimo di aver riservato il 20 per cento dell'edilizia pubblica agli sfrattati con il rischio di scatenare una vera e propria guerra tra poveri, considerando che solo a Roma ci sono 60.000 richieste per i 5.000 alloggi IACP da assegnare nel prossimo triennio, si aggiunge il rifiuto degli Enti Pubblici e degli Enti assicurativi di rendere disponibili, come fatto loro obbligo, gli alloggi sfitti. Questo ultimo fatto è confermato da numerosissime e indignate testimonianze di inquilini sfrattati che recatisi presso tali enti per inoltrare domanda, hanno ricevuto dinieghi variamente e assurdamente motivati. Di fronte a tale drammatica situazione gli interroganti, chiedono se non sembra opportuno al Ministro emanare un decreto-legge che blocchi gli sfratti fino a quando adeguati miglioramenti alla legge sull'equo canone, con l'introduzione dell'obbligo ad af-

fittare, permettano un facile reperimento di nuovi alloggi per gli inquilini sfrattati.

In tal senso non possono non denunciare che il Governo non ha rispettato l'impegno sancito dalla legge di presentare entro il 31 marzo 1979 la relazione sullo stato di attuazione della n. 392.

Gli interroganti chiedono infine, al Ministro, se — dato il protrarsi del rifiuto degli enti a rendere pubblico il loro patrimonio sfitto — non sia opportuno provvedere tramite la magistratura, ad accertare di autorità la reale entità e disponibilità di tale patrimonio. (3-00069)

CAPPELLONI, JANNI E BERNARDINI.
— *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se è a conoscenza:

che il personale della Cassa di Risparmio di Ascoli Piceno è in stato di sciopero quasi ininterrottamente dal 3 marzo 1979 dopo che l'Azienda aveva denunciato le Organizzazioni sindacali per aggrottaggio e sospeso un titolare di filiale presentando un esposto alla Procura della Repubblica per l'ipotesi di reato di peculato per distrazione; prendendo cioè un'iniziativa del tutto ingiustificata sul piano dei fatti nel tentativo di trasferire pretestuosamente sul piano giudiziario e penale un confronto che rientra nel normale esercizio di un diritto costituzionale quale quello dell'attività sindacale;

che, per solidarietà con i colleghi ingiustamente colpiti, 84 dipendenti, compresi dirigenti e funzionari, si sono auto-denunciati per aver presumibilmente commesso lo stesso reato;

che nel corso dell'Assemblea annuale dei Soci della Cassa di Risparmio sono state denunciate irregolarità amministrative;

che sono pendenti 14 procedimenti giudiziari fra querele, denunce ed esposti;

che la Procura della Repubblica sta indagando sulle attività del Direttore Generale;

che in rapporto a questo braccio di ferro fra Amministrazione e Direzione da una parte e del Personale dall'altra, la

Banca è diventata ingovernabile ed i disagi della clientela non appaiono più sopportabili;

che il Consiglio di Amministrazione ha dovuto assumere provvedimenti anti-statutari per tentare di risolvere la vicenda.

Gli interroganti, tutto ciò premesso, chiedono al Ministro se ritenga che ciò sia conseguenza del regime di *prorogatio* che dura da tempo e che consenta al Presidente di mantenere da 13 anni la carica pur essendo stato espropriato dei propri poteri dal Direttore Generale; che sia conseguenza del mancato rinnovo degli Statuti della Cassa di Risparmio non più rispondenti alla realtà socio-economica; che sia conseguenza del mancato intervento dell'Organo di vigilanza che assiste silenziosamente al disfacimento del più importante Ente economico territoriale del Piceno.

Gli interroganti chiedono al Ministro se ritenga indispensabile un intervento, secondo le norme vigenti, per porre fine alla questione, per ristabilire la regolarità, per attribuire le responsabilità e per impedire ulteriori gravi conseguenze nell'interesse dei depositanti, degli operatori economici, dei lavoratori, ovvero dell'intera comunità picena.

Chiedono inoltre se ritenga che, per conseguire tali risultati, occorra provvedere, in piena trasparenza al rinnovo del Consiglio di Amministrazione e del Presidente, con uomini professionalmente all'altezza dei problemi da affrontare nella Cassa e rappresentativi della realtà economico-sociale ed istituzionale del Piceno.

Chiedono infine di sapere se corrisponde al vero che da tempo sono giacenti presso la Procura della Repubblica di Ascoli Piceno denunce contro alcuni consiglieri d'amministrazione della Cassa per fatti attinenti alla loro attività amministrativa nella Cassa stessa. (3-00070)

BOATO, PINTO, AGLIETTA MARIA ADELAIDE, CICCIOMESSERE E PANNELLA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere la motivazione in base alla qua-

le è stato deciso il trasferimento dal carcere di Torino a quello di Venezia di Silvano Beltrame, Antonio Colonna e Pietro Glorioso.

Si chiede al Ministro se ritiene che tale provvedimento sia in aperto contrasto con l'articolo 42 della legge n. 354 del 26 luglio 1976 sull'ordinamento penitenziario che stabilisce espressamente che: « nel disporre i trasferimenti deve essere favorito il criterio di destinare i soggetti in istituti prossimi alla residenza delle famiglie »; e se ritiene anche che tale trasferimento non sia motivato nemmeno da quanto dichiarato nell'articolo 90 della stessa legge che permette di derogare da quanto stabilito nel citato articolo 42, solo qualora concorrano « gravi ed eccezionali motivi di ordine e sicurezza ».

Si chiede pertanto al Ministro se ritiene arbitrario e assolutamente immotivato il provvedimento e se ritiene doveroso il ritiro — con la massima urgenza — di quello che appare piuttosto un aggravamento della pena inflitta ai tre giovani.

(3-00071)

PANNELLA, AJELLO, AGLIETTA MARIA ADELAIDE E CICCIOMESSERE. — *Ai Ministri degli affari esteri e di grazia e giustizia.* — Per conoscere quali interventi ritenga di porre in atto dopo che il cittadino italiano Albino Cimini è stato condannato in Turchia ad una pena di inconcepibile gravità (36 anni di reclusione) per detenzione di modica quantità di hashish.

In particolare gli interroganti chiedono di conoscere se l'Ambasciata italiana abbia seguito il processo a carico di tale cittadino ed in caso negativo per quali motivi, se siano stati interpellati avvocati turchi per una adeguata difesa, se sia stata rappresentata all'autorità turca la clamorosa disparità di trattamento emergente rispetto alla situazione di cittadini turchi imputati in Italia di importazione (si noti) nel nostro paese di sostanze stupefacenti.

Chiedono inoltre di conoscere se il Governo italiano compirà passi in sede inter-

nazionale per imporre la salvaguardia dei fondamentali diritti umani per un trattamento civile e ragionevole di questo cittadino. (3-00072)

BOATO, PINTO, CICCIOMESSERE, GALLI MARIA LUISA, TESSARI ALESSANDRO E ROCCELLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che: nella tarda serata del 19 giugno 1979 si è suicidato nel carcere di Verona il detenuto Lorenzo Bortoli;

lo stesso Bortoli, incarcerato dopo il tragico scoppio di Thiene, nel quale aveva perso la vita la sua fidanzata Maria Antonietta Berna, aveva già per ben due volte tentato il suicidio nel carcere di Vicenza, l'11 maggio (nel trigésimo della morte della Berna e degli altri due suoi compagni, Angelo Del Santo e Alberto Graziani) e il 22 maggio 1979;

il Bortoli si trovava in precarie condizioni psichiche, a seguito del riconoscimento dei resti della propria compagna, fattogli effettuare dai carabinieri di Thiene nella notte tra l'11 e il 12 aprile;

nel corso del primo interrogatorio, da parte del pubblico ministero Rende di Vicenza al Bortoli erano state sottoposte in visione le foto dei cadaveri della Berna e di Del Santo e Graziani, di modo che le sue condizioni psichiche si sono ulteriormente aggravate;

il Bortoli era stato tenuto, unico degli imputati nella stessa inchiesta per un periodo così prolungato, in stato di isolamento per tre settimane e, al termine dell'isolamento, era stato messo in cella assieme con un altro detenuto, che si è rivelato essere un provocatore;

il difensore del Bortoli, avvocato Carnelutti, aveva inviato una lettera ai magistrati parlando di « possibile, irreparabile danno alla integrità psico-fisica » del Bortoli stesso, in data 29 maggio 1979;

negli ultimi giorni di maggio, a seguito dei due primi, gravi tentativi di suicidio, numerose associazioni e forze sindacali e politiche della zona di Thiene e Vicenza avevano richiesto pubblicamen-

te adeguata assistenza medica e cure del tutto particolari per impedire l'autodistruzione fisica del Bortoli;

al Bortoli era stata rifiutata la libertà provvisoria, nonostante il suo caso rientrasse chiaramente nelle previsioni del 1° articolo, ultimo comma, della « legge Reale » del maggio 1975;

— se siano a conoscenza di tutto quanto sopra ricordato, e quali provvedimenti intendano assumere per individuare e perseguire le responsabilità direttamente o indirettamente coinvolte nel trattamento carcerario e giudiziario che ha indotto il Bortoli a tentare per tre volte il suicidio, e a riuscire, la terza volta, a togliersi definitivamente la vita, senza che fossero state messe in atto iniziative adeguate ad impedire questa morte che nessuno — né nell'ambito giudiziario, né in quello carcerario — poteva ritenere imprevedibile. (3-00073)

BELLUSCIO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se è a conoscenza che con decorrenza 31 luglio i contratti di appalto per scambi effetti postali non verranno rinnovati.

In conseguenza, l'interrogante chiede se non si ritenga di assorbire nell'amministrazione postale i dipendenti delle ditte appaltatrici che da molti anni prestano servizio continuativo.

Il mancato assorbimento di tali unità, dotate di sufficiente professionalità acquisita durante lunghi anni di lavoro, recherebbe a giudizio dell'interrogante un danno all'amministrazione e avrebbe serie conseguenze per centinaia di lavoratori e per le loro famiglie.

L'interrogante chiede infine di sapere se alla scadenza di altri contratti di appalto per scambi effetti postali, l'amministrazione abbia provveduto all'assorbimento del personale interessato. (3-00074)

MILANI, CAFIERO, CASTELLINA LUCIANA, CATALANO, GIANNI E MAGRI. — *Al Ministro dell'interno.* — Premesso che

nella notte di giovedì 28 giugno l'università di Arcavacata (Cosenza) e numerose abitazioni di docenti sono state invase, per essere perquisite, dai reparti speciali di carabinieri al comando del generale Dalla Chiesa con la collaborazione della Digos di Cosenza e in assenza, come si è dimostrato, di indizi di una qualche consistenza; che detta operazione si è configurata più come una azione di rastrellamento che non una indagine di polizia giudiziaria; premesso ancora che la Costituzione della Repubblica, articolo 97, stabilisce che « i pubblici uffici sono organizzati secondo disposizioni di legge... » — le ragioni che hanno indotto il generale Dalla Chiesa a prendere l'iniziativa ricordata e se ciò non contrasti palesemente con i diritti che la Costituzione garantisce ad ogni cittadino e in particolare se non ritiene di dover revocare l'incarico affidato al generale Dalla Chiesa visto che non esiste alcuna configurazione di legge che la giustifichi.

(3-00075)

ACCAME. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere quali predisposizioni intende prendere in relazione alla possibilità che frammenti dello « Skylab » cadano sul territorio italiano; per conoscere inoltre se non ritenga opportuno avviare finalmente a soluzione il problema della difesa civile nel nostro paese con una organizzazione che entri automaticamente in funzione in circostanze che esponano a rischi i cittadini italiani nel territorio e nelle acque territoriali. (3-00076)

BARACETTI, ANGELINI, BALDASSI, BERNINI, CERQUETTI E CRAVEDI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere: considerato che la legge 11 luglio 1978, n. 382, concernente le « norme di principio sulla disciplina militare » istituisce organi di rappresentanza democratica dei militari per la cui specifica funzionalità e relativo sistema elettorale l'articolo 20 di detta legge dei principi prevede l'emanazione entro sei mesi dalla sua en-

trata in vigore di apposite norme di attuazione, sentito il parere delle competenti commissioni parlamentari;

ricordando che il suddetto parere è stato approvato dal Parlamento ed inviato al Ministro della difesa ancora nello scorso mese di gennaio;

rilevando, di conseguenza, le gravi responsabilità del Governo che, a tutt'oggi, malgrado ripetuti solleciti, non ha provveduto ad emanare il decreto contenente le norme per l'elezione degli organi della rappresentanza e la data di indizione della stessa, con ciò disattendendo le disposizioni della legge dei principi e le attese dei militari;

— quando intende pubblicare il decreto per la elezione delle rappresentanze democratiche sulla base delle modifiche richieste dal Parlamento, garantendone un'ampia popolarizzazione tra i militari e fissandone il periodo di chiamata alle urne. (3-00077)

BARACETTI, MIGLIORINI, COLOMBA, CUFFARO, ANGELINI E MACCIOTTA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

considerato che il Consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia in una mozione votata all'unanimità il 27 febbraio 1979 ed inviata dal Presidente della Giunta regionale al Presidente del Consiglio dei ministri riconfermando « la positiva valutazione già espressa sulla validità della legge n. 898 del 1976 che ha introdotto criteri profondamente innovatori in materia di servitù militari »; ritenendo « che le esigenze di difesa del Paese non possono contrastare quelle di sviluppo del territorio e delle popolazioni, né ridurre il ruolo di regione-ponte del Friuli-Venezia Giulia che, anzi, deve essere valorizzato al fine di una politica di pace e di cooperazione nel Centro Europa e nell'area mediterranea »; dimostrandosi « preoccupato di evitare l'insorgere di un clima di contrapposizione tra le popolazioni ed i reparti militari »...;

rilevando che dopo le suddette motivazioni il Consiglio regionale del Friuli-

Venezia Giulia chiedeva: 1) « la sollecita emanazione del regolamento di esecuzione della legge n. 898 al fine di una completa ed inequivoca attuazione della norma stessa e di una più puntuale ed equilibrata definizione dei poteri del Comitato misto paritetico e del ruolo attivo dell'amministrazione regionale e dei comuni interessati »; 2) « all'autorità militare di completare sollecitamente la revisione delle servitù militari esistenti »; 3) « il più accentuato possibile concentramento, anche sotto l'aspetto attinente la limitazione territoriale, delle aree di addestramento militare la cui individuazione deve risultare compatibile con gli obiettivi di ricostruzione delle zone terremotate, di sviluppo e di salvaguardia adottati dalla Regione e con le previsioni degli strumenti urbanistici vigenti ai vari livelli »; 4) « al Governo di non dare seguito alla programmata installazione dei nuovi depositi militari di Osoppo, Ronchis-Teor, San Vito al Tagliamento, Morsano al Tagliamento, considerate anche le forti avversità manifestate dalle popolazioni e dai comuni interessati »;

avendo presente che a cinque mesi di distanza dalle suddette richieste del Consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia — alcune delle quali di valore generale e nazionale — il Governo non ha dato ancora una risposta positiva dimostrando un'inammissibile e colpevole carenza e con ciò causando un ulteriore deterioramento nei rapporti tra le Forze armate e la società civile;

— quali sono le valutazioni di merito del Governo sui problemi sottoposti e che cosa intende fare. (3-00078)

DE CAROLIS, ZARRO E BAMBI. — *Ai Ministri del tesoro e del bilancio e programmazione economica.* — Per sapere se ritengano opportuno, per la credibilità stessa dell'operazione, sollecitare — prima che sia formalizzato il consorzio per il risanamento finanziario del gruppo SIR — il rinnovo dei vertici in quegli Istituti di credito speciale i cui responsabili (Efisio Corrias per il Credito industriale sardo, Giorgio Cappon

per l'Imi e Franco Piga per l'Icipu) hanno dimostrato scarsa oculatezza e professionalità nell'attribuzione di ingentissime somme. (3-00079)

SPAGNOLI, VIOLANTE, FERRI, FRACCHIA E RICCI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere come intenda far fronte al gravissimo stato di disagio del Corpo degli agenti di custodia, i quali:

a) sono costretti a turni di lavoro giornalieri che spesso si aggirano attorno alle 10 ore;

b) godono in maniera solo saltuaria, e comunque in situazione di grave disparità di trattamento rispetto agli altri lavoratori militari, dei diritti costituzionali irrinunciabili come il riposo settimanale e le ferie;

c) hanno una retribuzione degli straordinari del tutto irrisoria (lire mille circa per ora).

Per conoscere lo stato dell'arruolamento del corpo degli agenti di custodia, le iniziative assunte per incentivare tale arruolamento al fine di sopperire adeguatamente alle stringenti necessità del sistema penitenziario;

per sapere se ritenga che sia proprio l'attuale stato di sfruttamento degli agenti di custodia ad impedire che l'arruolamento dia positivi risultati e che pertanto sia indispensabile ed urgente migliorare tutte le condizioni di lavoro, adeguare le retribuzioni degli straordinari, potenziare la preparazione professionale attraverso una progressiva ma globale reimpostazione delle scuole e periodici corsi di aggiornamento, procedere verso la smilitarizzazione del corpo, chiarire mediante circolari i contenuti degli attuali diritti degli agenti di custodia in modo analogo a quanto avviene per gli altri lavoratori militari;

per l'immediato se ritenga di operare perché:

a) venga potenziata l'immissione di ausiliari da adibire ai numerosi servizi che

non comportano rapporti diretti con i detenuti (vigilanza esterna, ecc.);

b) si sospenda almeno per i più grandi istituti penitenziari ogni decisione di riduzione degli organici degli effettivi e degli ausiliari;

c) si provveda ad un periodico ed effettivo aggiornamento professionale degli appartenenti al corpo;

d) si faccia fronte ai vuoti negli organici dei sottufficiali. (3-00080)

BOTTARI ANGELA MARIA, LA TORRE, SPATARO, PERNICE, BOGGIO, BERTANI FOGLI ELETTA, FRANCESE ANGELA, VAGLI MAURA, ARNONE E BOSI MARAMOTTI GIOVANNA. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali, dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere, — premesso:

che la GEPI, nel piano di ristrutturazione della fabbrica ex SICAL di Palermo, non intende tenere conto della legge di parità, tanto da non volere riassumere le 65 operaie già occupate in passato, con la pretestuosa motivazione che il nuovo ciclo produttivo non è « cosa da donne »;

che appare di particolare gravità che il rappresentante della finanziaria di Stato, nel corso di un incontro presso l'Assessorato Industria della Regione Siciliana, alla presenza dell'imprenditore privato ed interessato alla ristrutturazione, del rappresentante della Regione Siciliana e della federazione unitaria tessili, abbia confermato tale volontà —

quali iniziative intendono intraprendere nei confronti della GEPI affinché sia rispettata la legge e nel piano di ristrutturazione previsto venga garantito il diritto al lavoro delle 65 operaie. (3-00081)

BOTTARI ANGELA MARIA, ARNONE, BOSI MARAMOTTI GIOVANNA, VAGLI MAURA, BOGGIO, PERNICE E PAGLIAI MORENA AMABILE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere:

quali assurde ed anacronistiche motivazioni stiano alla base del rigido cri-

terio di separazione tra classi maschili e femminili adottato nella scuola « Enrico Mattei » di Gela; della composizione di classi per lo studio della lingua inglese riservate a soli maschi in una scuola media di Messina, dell'insegnamento separato di educazione tecnica nella scuola media « Pirandello » di Messina;

se non considera che il permanere di tale separazione sia significativo di una volontà di mantenere condizioni culturali e sociali arretrate in contrasto con i bisogni e i valori nuovi espressi dai giovani, dai quali viceversa nasce la necessità e l'urgenza di strutture scolastiche e di metodi didattici rispondenti alla nuova realtà;

quali iniziative intende assumere anche in relazione al fatto che tali episodi non sono isolati, ma emblematici della realtà regionale siciliana;

come intende intervenire presso i singoli presidi e presso i provveditorati agli studi affinché non sia riproposta alcuna discriminazione di sesso nella scuola, che è luogo di formazione fondamentale delle nuove generazioni. (3-00082)

BOZZI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è vero che il militare di leva Bruno Plateo, in servizio presso il Comando del tredicesimo battaglione trasmissioni «Mauria» di Portogruaro, sia stato arrestato a seguito di perizia calligrafica dai Carabinieri del reparto operativo del gruppo di Venezia per avere tracciato sulle schede elettorali del 3 e del 10 giugno scorso scritte eversive con il simbolo delle BR.

In caso affermativo, per sapere come si sia giunti all'individuazione del presunto responsabile e se e quali provvedimenti s'intendano adottare nei riguardi di coloro che hanno sollecitato l'individuazione stessa. Ciò in quanto il fatto lamentato rappresenta un'aperta violazione della segretezza del voto che non tollera perizie calligrafiche su schede elettorali e

che non può trovare giustificazione nemmeno per gravi motivi di ordine pubblico. (3-00083)

GREGGI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per avere notizie e giudizi sulla vicenda piuttosto singolare, e per certi aspetti sconcertante, di un giovane militare romano (in servizio di leva a Portogruaro presso il comando del XIII battaglione trasmissioni «Mauria») che sarebbe stato arrestato per « avere scritto sulle schede elettorali per la Camera e per il Senato il 3 giugno, e per il Parlamento europeo il 10 giugno, espressioni inneggianti alle Brigate Rosse, con il disegno della stella a cinque punte ».

L'interrogante, che non è certo un simpatizzante per le Brigate Rosse, chiede di sapere come possa conciliarsi la segretezza del voto (che nella prassi italiana, dal voto elettorale ai voti parlamentari, appare sempre più gravemente minacciata, e che invece deve rimanere (o tornare ad essere) un principio sacro ed intoccabile, per una vera democrazia) con tutta la vicenda che si fonda invece ovviamente sulla violazione della segretezza del voto, violazione che potrebbe domani estendersi, a qualsiasi altra motivazione, penale e politica.

L'interrogante ritiene che il principio della segretezza del voto deve essere difeso, e se è necessario riaffermato, nel modo più rigoroso anche nel senso che in nessun caso siano possibili ricerche tendenti ad individuare l'autore della espressione del voto, qualsiasi sia questa espressione, e chiede di sapere per quali ragioni e da quali autorità sia stata assunta l'iniziativa di avviare la ricerca sulla paternità di questa sicuramente anomala ed incivile ma anche ridicola e infantile, espressione di voto. (3-00084)

GREGGI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere in quale modo le pubbliche autorità (dalla polizia alla magistratura), intendano reagire alla nuova vilissima, fredda aggres-

sione contro un giovane missino, della quale hanno dato notizia i giornali, avvenuta ancora una volta in un quartiere di Roma, capitale d'Italia che sta così acquistando, anzi consolidando il triste primato (in Italia e forse nel mondo) della città nella quale si consumano maggiori delitti politici, nella quasi totalità a danno di giovani « missini », spesso con esiti mortali e senza che finora le pubbliche autorità abbiano dimostrato serie capacità di iniziativa e di intervento per far rispettare la legge, per attuare la giustizia « uguale per tutti » e dimostrare così, in particolare, che lo *slogan*, omicida e barbarico, per il quale « uccidere un fascista non è reato » come non è certamente costume di popolo, così non è linea politica di Stato o di regime, ma semplicemente espressione di minoranze, volgari ed estranee alla civiltà del Paese legale, oltre che di quello reale. (3-00085)

GREGGI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere se il Governo si sia posto o intenda porsi il problema di una migliore efficienza delle forze di polizia in Roma e, nel dovuto rispetto delle specifiche competenze, degli organi di polizia giudiziaria di fronte ad una opinione pubblica romana che — resistendo e sopravvivendo al martellamento dell'ancora quasi totale monopolio statale radiotelevisivo e del quasi totale (ed assolutamente ingiustificato ed ingiustificabile) monopolio « guidato » di tanta parte della stampa così detta indipendente — segue con sbalordimento e preoccupazione vicende gravissime, quali quelle che hanno portato alcuni mesi or sono alla uccisione (finora impunita) del giovane Alberto Giaquinto e più recentemente, alla fine di maggio, al ferimento gravissimo ed alla morte del giovane Francesco Cecchin, sicuramente conseguenti ad una aggressione, e — con ogni probabilità — ad un intenzionale, e vile, omicidio.

L'opinione pubblica italiana e in particolare quella romana non può non rima-

nere sbalordita e — ripetiamo — preoccupata quando nello stesso giorno, sulle stesse pagine di vari giornali, si legge ad esempio, che « i risultati della perizia balistica confermano che Alberto Giaquinto è stato colpito dal basso verso l'alto, a quattro metri di distanza », e che da « indiscrezioni sulla perizia necroscopica, Francesco Cecchin è stato bastonato e poi scaraventato dal muraglione alto quasi sei metri ».

Tutto questo mentre radiotelevisione di Stato, larga parte della stampa (evidentemente su erronee indicazioni, ed interessate suggestioni) e comunicati più o meno ufficiali di organi di polizia (che dovrebbero essere sempre al servizio della verità) hanno per lungo tempo dichiarato e fatto credere, che il giovane Alberto Giaquinto fosse stato ucciso « con un colpo in fronte, mentre impugnando un'arma minacciava l'agente di pubblica sicurezza, che ha poi esploso il colpo mortale dal basso verso l'alto a quattro metri di distanza », e che il giovane Francesco Cecchin si sarebbe ucciso « precipitando da un muretto, incautamente scavalcato ».

L'interrogante in particolare gradirebbe avere assicurazione che il Governo si renda conto che vicende di questo genere sono tipiche non di regimi « democratici », ma di regimi « totalitari » e che, quando in un Paese — nel quale pur esistono ancora libertà di voto e libertà di stampa e di informazione — avvengono di queste cose, si è in presenza di fenomeni degenerativi, che dovrebbero fortissimamente interessare tutti coloro che (almeno a parole) si dicono preoccupati della efficienza e sopravvivenza in Italia delle « istituzioni democratiche », e della sopravvivenza della stessa « Libertà » (già, evidentemente e gravemente, in pericolo quanto tanto distorte — e gravemente distorte — sono la libertà e la veridicità delle informazioni). (3-00086)

SILVESTRI. — *Ai Ministri dei trasporti e del commercio con l'estero.* — Per sapere se il Governo è a conoscenza che

nel periodo estivo scarseggiano carri ferroviari da utilizzare per trasporti merci per l'estero, che un particolare, grave disagio è stato avvertito dagli imprenditori calzaturieri delle Marche.

L'interrogante chiede di sapere se il Governo ha in animo di approntare contromisure idonee a superare la situazione di difficoltà senza, peraltro, disconoscere le esigenze che il settore turismo, evidentemente, in questo periodo vede notevolmente accresciute. (3-00087)

ACCAME. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere:

a) lo stato della trattativa per il nuovo accordo di pesca di carattere bilaterale tra l'Italia e la Tunisia scaduto il 19 giugno 1979;

b) in quali nuovi termini si sta negoziando tra la comunità e i paesi del Nord Africa nel quadro di quanto disposto dalla CEE per il piano quinquennale della pesca;

c) quale intervento ritiene opportuno in relazione alla eventualità che alcuni padroni marittimi decidano di operare comunque in acque per le quali esiste attualmente un divieto. (3-00088)

ACCAME. — *Ai Ministri della marina mercantile e dell'interno.* — Per conoscere:

quali provvedimenti intendono prendere in relazione all'inquinamento prodotti in seguito alla collisione della petroliera *Berlingeri* avvenuta al largo di Fiumicino.

Per conoscere, in particolare, se in caso di insufficienza di mezzi nazionali intendono avvalersi anche del concorso di mezzi stranieri. (3-00089)

MASTELLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che la recente intervista del Presidente della RAI, Grassi, è estremamente ingenerosa nei confronti dei lavoratori dell'Azienda, già da tempo sot-

toposti ad una sorta di linciaggio morale senza che la Presidenza dell'Ente radiotelevisivo abbia mai attuato una benché minima difesa del loro operato;

— se non sia opportuno « dimissionare » il Presidente della RAI la cui condotta, testimoniata per altro dall'intervista, aggrava i problemi dell'Azienda ai quali il Presidente sembra prestare scarsa attenzione, forse perché troppo distanti dalla sua sempre reclamizzata cultura meneghina. (3-00090)

MANCINI GIACOMO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se risponde al vero che il Governo, inadempiente in modo grave nei confronti della piana di Gioia Tauro in provincia di Reggio Calabria dove da anni si attende il mantenimento degli impegni presi, avrebbe l'intenzione, seguendo una logica che rasenta l'irresponsabilità, di costruire invece nella città di Palmi, al posto degli impianti industriali previsti, un carcere speciale, utilizzando incredibilmente il terreno di proprietà di una cooperativa edilizia che ha in corso di realizzazione un programma di costruzione di alloggi per un importo di oltre due miliardi di lire. La cooperativa ha completato tutte le fasi istruttorie compresa la progettazione delle opere di urbanizzazione.

Per sapere se ritenga opportuno intervenire al più presto per interrompere la grave decisione che ha determinato risentimento aperto in tutta la popolazione della piana di Gioia Tauro e non soltanto dei cooperatori cui si tenta di espropriare il terreno legittimamente posseduto. (3-00091)

RAVAGLIA ED ERMELLI CUPELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se è imminente la presentazione al Parlamento del preannunciato disegno di legge che dovrebbe consentire, per quanto riguarda il disinquinamento delle acque, di adeguare agli adempimenti fissati dalla « legge Merli », per enti locali e imprese industriali, i necessari finanziamenti. In particolare, gli interroganti fanno osservare che la conversione in legge del de-

creto n. 148 del 1979, di proroga per 6 mesi dalla scadenza della legge Merli e di quella per Venezia, susciterebbe minori perplessità qualora avvenisse in presenza di un disegno di legge per la razionalizzazione del rapporto adempimenti-finanziamenti, e cioè di un disegno di legge del Governo, su cui la Camera possa far riferimento già nel corso dell'esame del provvedimento di conversione del decreto n. 148.

Gli interroganti sottolineano, infine, la urgenza del problema con riferimento ai 664 comuni, assommanti a più di 20 milioni di cittadini, e al fatto che il mare, per l'economia del nostro paese, è una fonte di reddito notevole, sia per la pesca che per i circa 150 mila esercizi balneari ed il grandissimo numero di esercizi alberghieri ed extralberghieri. In particolare è opportuno ricordare che ogni ulteriore ritardo nel campo di interventi organici contro gli inquinamenti può pesantemente condizionare l'attuale vita e compromettere le prospettive di espansione del nostro comparto turistico, che — per citare un solo esempio — ha già registrato nella sola costa romagnola e marchigiana un fatturato annuo di ben oltre i mille miliardi di lire annui. (3-00092)

AGLIETTA MARIA ADELAIDE, CICIOMESSERE, CRIVELLINI, FACCIO ADELE, PINTO, TESSARI ALESSANDRO, BOATO, GALLI MARIA LUISA, MELEGA, BONINO EMMA, SCIASCIA, TEODORI, PANNELLA, MELLINI, DE CATALDO, AJELLO, ROCCELLA E MACCIOCCHI MARIA ANTONIETTA. — *Ai Ministri dei beni culturali ed ambientali, del lavoro e previdenza sociale e dell'interno.* — Per conoscerne il parere sulla compatibilità del licenziamento di 36 custodi del Ministero per i beni culturali ed ambientali con i diritti dei lavoratori sanciti dalla Costituzione e dalla legge. Il rifiuto infatti del Ministero dell'interno di riconoscere, senza motivazione, la qualifica di agente di pubblica sicurezza a questi lavoratori introduce elementi di discrezionalità e di possibile discriminazione politica che appaiono con evidenza in contrasto con le norme che regolano l'assunzione nella pubblica amministrazione. Se poi si aggiunge l'inutilità della qualifica di agente di pubblica sicurezza in relazione ai compiti svolti si chiede se i ministri interrogati intendano provvedere alla eliminazione di norme così gravemente discriminatorie ed anticostituzionali. (3-00093)

INTERPELLANZE

« I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri dei trasporti e della marina mercantile, per conoscere i motivi per i quali si è provveduto all'aumento delle tariffe dei trasporti aerei e marittimi con la Sardegna senza interpellare in proposito gli organi della regione.

« In particolare per conoscere se e come siano state valutate le ripercussioni del provvedimento sull'economia sarda per tanti versi già in grave crisi.

« Gli interpellanti chiedono inoltre di conoscere quali siano gli intendimenti del Governo in ordine al problema più generale dei costi dei trasporti da e per la Sardegna e dell'adeguamento dei trasporti stessi alle esigenze dell'isola.

(2-00013) « MELLINI, AGLIETTA MARIA ADELAIDE, AJELLO, BOATO, BONINO EMMA, CICCIOMESSERE, CRIVELLINI, DE CATALDO, FACCIO ADELE, GALLI MARIA LUISA, MACCIOCCHI MARIA ANTONIETTA, MELEGA, PANNELLA, PINTO, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI, TESSARI ALESSANDRO ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro di grazia e giustizia per conoscere le ragioni per le quali, malgrado i ripetuti e formali impegni, assunti dal Governo, circa la riforma del Corpo degli agenti di custodia, non si sia provveduto, sino ad oggi, ad attuare alcun intervento sia in via amministrativa sia nella forma di iniziativa legislativa nei confronti di lavoratori che subiscono, in maniera intollerabile, le conseguenze di una politica dilatoria, che ha visto accantonati e rinviati i più gravi problemi dell'ordinamento dello Stato.

« In particolare, per ciò che concerne il problema degli agenti di custodia, la politica penitenziaria condotta nella scor-

sa legislatura e tesa a privilegiare il momento custodialistico e autoritario, con la contro-riforma penitenziaria (limitazione dei diritti dei detenuti), la istituzione delle carceri di massima sicurezza, in definitiva l'affidamento al generale C. Alberto Dalla Chiesa di tutta l'organizzazione degli istituti di pena, costituisce la ragione non ultima dei ritardi e degli ostacoli frapposti dalla amministrazione ad una riforma del Corpo degli agenti stessi ed anche alla introduzione di metodi di organizzazione del servizio, che non costringano a turni inumani, a rinuncie al riposo settimanale, alle ferie, conquiste ormai consolidate di tutti i lavoratori, anche di quelli adibiti a servizi di ordine pubblico (Carabinieri, Agenti di pubblica sicurezza, Guardie di finanza).

« Innanzi a così palesi violazioni di diritti costituzionali e innanzi alle giuste rivendicazioni degli agenti stessi, che non intendono ulteriormente tollerare queste autentiche sopraffazioni, gli interpellanti chiedono di conoscere quali siano gli intendimenti del Governo, in primo luogo in via amministrativa, per elidere, con urgenza, le più evidenti anomalie nel servizio (turni di lavoro, riposo settimanale, ferie) e quali provvedimenti intende adottare per avviare l'organica riforma del Corpo degli agenti di custodia.

(2-00014) « AGLIETTA MARIA ADELAIDE, AJELLO, BOATO, BONINO EMMA, CICCIOMESSERE, CRIVELLINI, DE CATALDO, FACCIO ADELE, GALLI MARIA LUISA, MACCIOCCHI MARIA ANTONIETTA, MELEGA, MELLINI, PINTO, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI, TESSARI ALESSANDRO, PANNELLA ».

« I sottoscritti chiedono d'interpellare il Ministro di grazia e giustizia per conoscere le iniziative che ha assunto e quelle che intende assumere per far fronte al drammatico stato dell'amministrazione della giustizia civile e penale nelle grandi aree metropolitane e nel Mezzogiorno, ove la crisi risulta essere particolarmente grave

e, conseguentemente, più insoddisfatta che altrove la domanda di giustizia. Da indici di statistica giudiziaria si rileva che le disfunzioni assumono uno specifico rilievo nelle città che presentano una particolare densità di popolazione, e tra queste, nelle città con più di un milione di abitanti (Milano, Torino, Roma e Napoli) ove si concentra circa la metà dell'intero carico giudiziario nazionale. Gli interpellanti chiedono quindi di conoscere le misure che il Ministro ha adottato e quelle che intende adottare per far fronte in maniera adeguata a tali specifiche carenze.

« L'indilazionabilità di un piano di adeguamento delle strutture alle attuali necessità dell'amministrazione della giustizia va valutata anche e soprattutto in relazione all'esigenza che l'ordinamento venga finalmente dotato di un nuovo, rapido ed adeguato processo penale, tenuto conto in particolare della prossima scadenza, al 31 ottobre 1979, del termine previsto dalla legge-delega per l'emanazione del nuovo codice di procedura penale.

« Gli interpellanti chiedono pertanto di conoscere quali iniziative abbia assunto il Ministro e quali intenda assumere in relazione a tale scadenza, quali misure ha varato e intende varare per adeguare le strutture ai caratteri generali del nuovo codice di procedura penale, quali le riforme di sostegno per consentire al nuovo processo di essere applicato senza distorsioni e quali le linee essenziali della normativa di coordinamento del nuovo processo con le altre leggi dello Stato.

(2-00015) « RICCI, VIOLANTE, FRACCHIA, BOTTARI ANGELA MARIA, CANTELLMI, FABBRI SERONI ADRIANA, FANTI, GRANATI CARUSO MARIA TERESA, MANNUZZU, MARTORELLI, ONORATO, REICHLIN, SALVATO ERSILIA ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro di grazia e giustizia per conoscere quali iniziative intenda assumere in relazione al comportamento del Presiden-

te della Corte d'assise d'appello di Venezia in occasione del dibattito per la tragica strage di Peteano, il quale ha ritenuto di dare lettura in aula di una lettera del SISMI manifestamente calunniosa e diffamatoria nei confronti dell'avvocato Eno Pascoli, insigne professionista di Gorizia, dando l'impressione di porre in essere una manovra strumentale ai danni del Movimento sociale italiano-destra nazionale con la illegittima propalazione di pseudo notizie provenienti da "fonti confidenziali" notoriamente non utilizzabili nel processo penale che dovrebbe essere sempre ed esclusivamente orientato alla ricerca della verità e non alla incauta aggressione di cittadini e di forze politiche per fini che dovrebbero essere estranei all'attività dei magistrati.

(2-00016) « VALENSISE, MICELI, SANTAGATI, GUARRA, TRANTINO, MACALUSO ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri dell'industria, commercio e artigianato, del lavoro e previdenza sociale e delle partecipazioni statali per conoscere la situazione del "Gruppo Orlando" con particolare riferimento ai piani di ristrutturazione e ai licenziamenti in corso che hanno provocato l'occupazione dello stabilimento di Villa Carcina (Brescia). Questo gruppo che detiene quasi il monopolio dell'approvvigionamento e della lavorazione del rame ha dato il via a nuovi accordi internazionali e a conseguenti ristrutturazioni aziendali per le quali sono state utilizzate nel passato e si chiede di utilizzare nel futuro fondi pubblici. Gli interpellanti

fermamente convinti del fatto che tali fondi possono essere concessi solo sulla base di precisi piani di comparto e di settore per i quali sia possibile il confronto con le organizzazioni sindacali e il controllo parlamentare;

convinti altresì che il "Gruppo Orlando" ha conquistato e mantenuto posizioni di particolare favore, anche grazie a

spregiudicate e poco chiare manovre politiche, chiedono al Ministro dell'industria:

a) se vi sono contatti in corso con il gruppo, per definire le prospettive di questo comparto produttivo di grande interesse strategico;

b) quale sia stato l'intervento del Governo sulla vertenza in corso;

c) se il Governo sia convinto della necessità di un piano di settore minerario-metallurgico, da presentare sulla base della legge n. 675 e al quale subordinare in modo preciso la concessione di tutti i fon-

di pubblici (e non solo di quelli eventualmente concessi a carico del "fondo di ristrutturazione e riconversione");

d) se il Governo ha valutato quale possa essere il ruolo delle imprese pubbliche nel settore, visto che la legge affida alle aziende ex-Egam, passate ora all'ENI, specifici compiti dell'approvvigionamento delle materie prime e che l'ENI è presente nel settore con due miniere e che sta acquisendo una terza miniera.

(2-00017) « MARGHERI, MACCIOTTA, TORRI, VAGLI MAURA ».

* * *

*Stampa effettuata negli Stabilimenti
Tipografici Carlo Colombo S. p. A.
in Roma, Via Uffici del Vicario, 15*
